

8.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Per la rivalutazione dell'aggio sulla vendita dei valori postali (4-00883) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	244	
ALFANO: Per la sollecita evasione delle pratiche concernenti il collocamento volontario a riposo di ex combattenti, a mente delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824 (4-01154) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	245	
ANDERLINI: Per il restauro della Rocca di Narni (Terni) (4-01254) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	245	
BAGHINO: Per il riscatto, ai fini pensionistici, degli anni di studio da parte degli insegnanti di educazione fisica diplomati presso istituti di grado universitario (4-01288) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	245	
BAGHINO: Sulla situazione della Eurital di Pieve Ligure (Genova) (4-01298) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	246	
BALZAMO: Sul ventilato acquisto dell'IFI da parte dell'IRI (4-00794) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	246	
BALZAMO: Sulla ventilata soppressione dell'Ente gioventù italiana (4-01195) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	246	
BERTOLDI: Provvidenze in favore del comune di Porto Tolle (Rovigo) colpito da eventi calamitosi (4-01219) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	247	
BIAMONTE: Per la ricezione del secondo canale televisivo in alcuni comuni della provincia di Salerno (4-00825) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	247	
BIAMONTE: Sulle condizioni igienico-sanitarie del rione Pantano di Arena Bianca di Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-00827) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	249	
BIAMONTE: Sull'erogazione di energia elettrica nel rione Fratte di Salerno (4-00828) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	249	
CALABRO: Sul ventilato trasferimento all'estero di un reparto dello stabilimento ATES di Catania (4-00745) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	250	
CALABRO: Per l'aumento dell'indennità vestiario agli agenti di pubblica sicurezza (4-01282) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	250	
CALABRO: Sulla sollecita definizione delle pratiche per la concessione dei benefici agli ex combattenti dipendenti del Ministero della difesa (4-01291) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	250	
CALVETTI: Per la proroga delle assegnazioni presso le scuole medie superiori degli insegnanti ammessi dal 1° ottobre 1971 nei ruoli della scuola media inferiore (4-00700) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	251	
CARIGLIA: Per la ricezione del primo canale televisivo nella zona di Compjoppi (Firenze) (4-00896) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	251	
COTECCHIA: Sul trattamento economico dei medici civili in servizio presso reparti di pubblica sicurezza (4-01176) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	251	
CRISTOFORI: Per la ristrutturazione della sovrintendenza ai monumenti di Ravenna e l'istituzione di un ufficio dipendente a Ferrara (4-00301) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	252	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
D'ALESSIO: Sul ventilato esonero della società SAMIP di Ponza (Latina) dai vincoli paesistici (4-00212) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	GIOMO: Sull'attentato dinamitardo all'oleodotto di Trieste (4-01246) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)
252	259
D'ALESSIO: Sulla concessione di alloggi di servizio o demaniali agli ufficiali, con particolare riferimento al presidio di Roma (4-00242) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	GIORDANO: Per il regolare inizio dell'anno scolastico 1972-73, con particolare riferimento all'assegnazione di incarichi e supplenze agli insegnanti (4-00668) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
253	260
D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Vincenzo Daniele di Casoria (Napoli) (4-00854) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	LA TORRE: Sulla gestione e sui livelli occupazionali del cantiere navale di Palermo, con riferimento agli accordi sindacali del 1971 (4-00069) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
254	260
DEL DUCA: Sull'assunzione in ruolo di Vinicio Rico presso il comune di Vasto (Chieti) (4-00092) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	MAGGIONI: Per il restauro della caserma di cavalleria di Voghera (Pavia) (4-00390) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
254	261
DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Berardo di Francescantonio di Teramo e Domenico De Bernardinis di Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) (4-00261 e 00450) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MAGGIONI: Per il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti di cultura generale nei corsi di avviamento al lavoro di tipo agrario negli anni 1936-46 (4-00394) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
255	262
DELFINO: Per la retrodatazione di nomina degli insegnanti che hanno prestato servizio presso scuole parificate (4-00792) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Mancata equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici dell'istituto agrario statale C. Gallini di Voghera (Pavia) agli insegnanti delle scuole medie (4-00400) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
255	262
DI GIESI: Per l'assegnazione di nuove cattedre alle università del Mezzogiorno ed in particolare a quella di Bari (4-00068) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Per la diffusione di impianti elettronici per lo smistamento postale (4-00590) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
256	263
DI GIESI: Ventilata costruzione da parte dell'Aeritalia di uno stabilimento aeronautico nell'Italia meridionale (4-00796) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	MAGGIONI: Per l'indicazione dei film vietati ai minori nei cinematografi delle località di villeggiatura (4-01225) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)
257	264
DI MARINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Vincenzo Ventriglia di Serre (Salerno) (4-00936) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MARZOTTO CAOTORTA: Per il completamento dell'organico dei docenti nelle scuole medie per l'inizio dell'anno scolastico 1972-73 (4-00540) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
257	264
FLAMIGNI: Per una adeguata rappresentanza in seno all'ICE delle associazioni cooperative, con particolare riferimento al settore ortofrutticolo (4-00575) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	MENICACCI: Sulla situazione dell'accademia di belle arti di Perugia (4-00663) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
257	264
GIANNINI: Sull'attentato del 12 luglio 1972 contro la sede della libreria <i>Rinascita</i> di Bari (4-00781) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	MENICHINO: Sulla situazione produttiva, occupazionale ed ambientale agli stabilimenti SAFOG e OMG di Gorizia (4-00673) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
259	265

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.		
MICELI: Per l'installazione di un ripetitore TV sul monte Erice (4-01133) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	266	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla ripartizione delle somme stanziare per opere fognarie fra i comuni dell'isola d'Elba (Livorno) (4-00842) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	271
MIRATE: Utilizzazione, da parte della ditta Sisa, di manodopera infantile dell'istituto Buon Pastore di Asti (4-00282) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	266	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assunzione di Mirto Carmani alle dipendenze dell'amministrazione comunale di Capoliveri (Livorno) (4-01173) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	271
MONTI RENATO: Per l'installazione di un ripetitore TV nel Pistoiese (4-01196) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	266	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui turni di lavoro degli agenti della polizia ferroviaria (4-01187) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	272
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul rilascio di Ferruccio Parri, arrestato dai tedeschi nel 1945, e sulle informazioni in possesso dell'ex capitano delle SS, Saevecke, in merito alla cattura del partigiano Jersy Sas Kulczycki (4-00027) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	267	PELLIZZARI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad Ugo Zucchini e Giovanni Bugoni di Vicenza (4-00641) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	272
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulle condizioni di salute di Adriano Sofri, <i>leader</i> di Lotta continua, in relazione al suo incarico di insegnamento presso l'istituto magistrale A. Palli di Livorno (4-00031) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	267	PISICCHIO: Per la corresponsione dell'indennità di rischio al personale militare e civile in servizio presso il deposito carburanti dell'esercito di Monopoli (Bari) (4-00805) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	272
NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità di rischio per i dipendenti del laboratorio di igiene e profilassi disposta dall'amministrazione provinciale di Massa Carrara (4-00223) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	268	QUARANTA: Per una migliore ricezione del primo canale televisivo nei comuni di Monte San Giacomo e Sassano (Salerno) (4-00739) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	273
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla posizione fiscale dell'ex segretario generale della CISL, Bruno Storti (4-00228) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	269	RIZZI: Sul rinvio ad ottobre della riunione del consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze (4-01139) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	274
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul carattere provocatorio, nei confronti di esponenti politici, di manifesti divulgati da gruppi della sinistra extraparlamentare (4-00229) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	269	SANTAGATI: Per la pubblicazione dei risultati dell'ultimo censimento nazionale (4-01455) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	275
NICCOLAI GIUSEPPE: Costruzione di un complesso residenziale a Castiglione di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-00447) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	270	SERVELLO: Sull'importazione di lampade dall'Europa orientale (4-00231) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	275
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul ventilato trasferimento dell'azienda Richard Ginori di Pisa in altra zona della città (4-00737) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	271	SPONZIELLO: Sul ritardo nella liquidazione della pensione INPS a Ugo Tana di Taranto (4-00630) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	276
		SPONZIELLO: Per il riconoscimento del servizio prestato da Carmelo Piccione nel periodo 1940-1943 presso il commissariato di pubblica sicurezza Borgo di Taranto (4-00964) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	276

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

	PAG.
TANI: Sulla tensione in atto negli stabilimenti del gruppo Lebole a seguito del collocamento in cassa integrazione di lavoratori nel quadro di un preannunciato piano di ristrutturazione (4-00020) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	277
TESSARI: Per la tutela della categoria dei fotografi (4-01015) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	278
TRIPODI GIROLAMO: Per la ricezione dei programmi televisivi nella frazione San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria) (4-00415) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	279
TRIPODI GIROLAMO: Sul comportamento di Carlo Perretti direttore della ragioneria del provveditorato agli studi di Reggio Calabria (4-01012) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	279
TRIPODI GIROLAMO: Sugli atti di violenza compiuti dalla criminalità organizzata in provincia di Reggio Calabria (4-01182) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	279
TRIPODI GIROLAMO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti in provincia di Reggio Calabria (4-01183) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	280
URSO GIACINTO: Sui criteri di utilizzazione degli stanziamenti per il miglioramento dei servizi telefonici (4-01212) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	281
URSO GIACINTO: Sui controlli ai valichi di frontiera e all'uscita dei caselli autostradali, in particolare nel Mezzogiorno, a carico degli emigrati che rientrano in patria per le ferie estive (4-01217) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	281

ALFANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia vero che l'aggio sulla vendita dei valori postali, degli effetti cambiari, dei bolli e dei tabacchi in favore delle rivendite di generi di monopolio è ancora quello del lontano 1946 e se ritenga che, a distanza di 26 anni, tale aggio sia logicamente da rivalutarsi anche in considerazione del fatto che quasi tutti i generi di monopolio vengono or-

mai concessi ad altri numerosi rivenditori con conseguente contrazione del volume di vendita delle rivendite autorizzate. (4-00883)

RISPOSTA. — La richiesta di aggiornamento degli aggi che l'interrogazione propone alla attenzione dell'amministrazione, riapre in questo inizio di legislatura il discorso su un problema, in merito al quale il Governo ha già fatto conoscere il suo pensiero nel corso della passata legislatura.

È stato e resta tuttora un giudizio di sostanziale dissenso verso le posizioni rivendicative della categoria, che il Governo considera assolutamente inaccettabili in un momento, soprattutto, in cui i grossi problemi che si hanno di fronte impegnano l'esecutivo a ricercare per essi soluzioni idonee, in un quadro di scelte prioritarie responsabilmente programmate.

Su questa linea di indirizzo l'azione governativa intende muoversi e svilupparsi nella convinzione, per altro, che essa potrà più agevolmente e con successo essere portata avanti nell'interesse generale, nella misura in cui non sia ostacolata da istanza settoriale non in sintonia con i tempi tecnici del programma.

È dunque un discorso che il Governo considera chiaro e coerente, e che è diretto a tutte le forze sociali e politiche che operano nel paese, per una risposta adeguata e convincente da parte di tutti circa la esistenza di una volontà comune, in direzione di quei traguardi di riforme e di progresso socio-economico che sono appunto gli obiettivi caratterizzanti del programma governativo.

Resti tuttavia chiaro che l'impostazione delineata non deve significare aprioristico atteggiamento del Governo verso la categoria dei rivenditori di generi di monopolio. Al contrario, il Governo ritiene che vadano seriamente approfonditi i vari aspetti del problema, attraverso un dialogo costruttivo ed aperto con i rappresentanti degli operatori del settore, in un momento in cui saranno maturi i tempi per un confronto realistico delle rispettive posizioni.

Occorre, del resto, dare atto al Governo di aver dato prova di saper difendere adeguatamente e con profitto gli interessi della categoria, sia all'interno sia in sede internazionale.

L'azione recentemente svolta dai rappresentanti del nostro paese verso gli organi della CEE per resistere alla insistente pressione degli altri paesi della Comunità favorevoli alla completa liberalizzazione della vendita dei tabacchi e degli altri generi di monopolio, ed inoltre le disposizioni altrettanto recenti, re-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

lative alla limitazione delle nuove licenze di vendita degli stessi generi sono esempi assai significativi nel suddetto senso.

Non è quindi consigliabile, nell'attuale situazione generale della nazione insistere su richieste rivendicative che il Governo ritiene di non poter accogliere, tenuto anche conto che l'aggio sui tabacchi è stato elevato all'attuale misura del 6,50 per cento con legge 13 luglio 1965, n. 835.

Anche l'amministrazione delle poste, d'altra parte, per gli aspetti della questione di sua pertinenza, ha osservato di non ritenere giustificati i rilievi espressi circa l'inadeguatezza attuale degli aggi.

È stato infatti sottolineato che l'aggio sui valori postali, integrando un compenso percentuale, produce automaticamente una rivalutazione nel tempo del proprio ammontare globale, sia per effetto del progressivo adeguamento delle tariffe di affrancatura e sia per effetto del rilevante incremento del traffico postale.

Il Ministro: VALSECCHI.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che gli ex combattenti ed assimilati, in applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, nel presentare le istanze di collocamento a riposo agli enti locali di appartenenza, sono costretti a lunghissime ed ingiustificabili attese per l'evasione delle loro richieste. Se ritenga quindi necessario un energico intervento per evitare tali lungaggini amministrative. (4-01154)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo con cui verrebbero concessi dagli enti locali di appartenenza i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in qualche caso può effettivamente essersi verificato, ma non come conseguenza di inefficienze amministrative, bensì a causa di obiettive difficoltà interpretative della legge stessa, in relazione a talune particolari situazioni dedotte dai soggetti interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

ANDERLINI E BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda intervenire in collaborazione con gli enti locali, vivamente interessati alla vicenda, per la salvaguardia della Rocca

di Narni (Terni) importante monumento dell'epoca medievale e presenza assai significativa nel paesaggio umbro.

Gli interroganti fanno presente che l'intervento richiesto dovrebbe avere carattere di estrema urgenza, considerato che lo stato attuale di deperimenti del monumento, potrebbe, entro breve termine, compromettere — in via definitiva — ogni possibilità di risolvere positivamente il problema. (4-01254)

RISPOSTA. — La Rocca albornoziana di Narni è di proprietà dell'avvocato Virgilio Farenza il quale, secondo quanto risulterebbe alla sovrintendenza ai monumenti e gallerie dell'Umbria sta provvedendo ad opere di conservazione e manutenzione del monumento.

Con lettera del 13 luglio 1972 il proprietario si è riservato di presentare « nel prossima autunno » un progetto generale di consolidamento e restauro.

La predetta sovrintendenza è in attesa di ricevere detto progetto.

Il Ministro: SCALFARO.

BAGHINO, GRILLI E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano l'accoglimento delle domande di riscatto degli anni corrispondenti alla durata legale degli anni di studio, presentate in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46 « Pensioni ordinarie a carico dello Stato » dagli insegnanti di educazione fisica diplomati dagli istituti superiori di grado universitario.

Vengono, invece, accolte le domande di riscatto per gli insegnanti che successivamente sono stati trasferiti ad altri ministeri.

Per sapere, infine, quali iniziative intenda prendere per definire positivamente la grave situazione determinatasi a discapito di una categoria che dopo 37 anni di servizio può, più delle altre, aspirare alla liquidazione della pensione per l'onerosità del servizio e dell'insegnamento. (4-01288).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, prevede il « riscatto totale o parziale del periodo di tempo corrispondente alla durata degli studi universitari » per il personale statale al quale sia stato richiesto, come condizione necessaria per l'ammissione in servizio di ruolo, il diploma di laurea.

Dopo l'entrata in vigore della norma suindicata questo Ministero, partendo dal presupposto che la *ratio legis* della citata dispo-

ne era quella di far recuperare a coloro i quali avevano conseguito un titolo di istruzione di scuola di secondo grado il tempo trascorso in successivi corsi di studio a carattere universitario, aveva ritenuto di ammettere a riscatto, per gli insegnanti di educazione fisica, il diploma conseguito presso l'ISEF. Gli organi di controllo, tuttavia, in sede di esame dei relativi provvedimenti di riscatto, emessi come sopra indicato, non hanno mai considerato tale titolo come diploma di laurea e, pertanto, ne hanno sempre negato la registrazione.

Non risulta inoltre a questo Ministero che gli organi di controllo medesimi siano avvenuti a contrario avviso per provvedimenti relativi ad insegnanti di educazione fisica transitati in altre amministrazioni statali.

Il Ministro: SCALFARO.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la ditta di cosmetici Eurital, con sede in Pieve Ligure (Genova), via XXV Aprile n. 1, vede da oltre un mese bloccata la propria attività perché il personale è impedito di entrare da parte di attivisti comunisti.

Il personale è costituito per la quasi totalità da donne e quindi facilmente impressionabile e certamente timoroso di fronte al minaccioso e prepotente atteggiamento dei picchettatori.

Tutto ciò naturalmente rende allarmante la situazione dell'azienda.

Va rilevato altresì che la maggior parte del personale è stanca dell'attuale situazione, che le autorità locali (i carabinieri di Sori pare abbiano identificato qualcuno dei responsabili), pur conoscendo l'azione prepotente degli attivisti del PCI non intervengono e, inoltre, che questa azione sabotatrice impunita influisce dannosamente sulle masse lavoratrici.

(4-01298)

RISPOSTA. — La ditta di cosmetici Eurital di Pieve Ligure, con 115 dipendenti tra impiegati ed operai, è stata recentemente interessata dagli scioperi nazionali dei dipendenti delle aziende chimiche indetti dalle organizzazioni sindacali di categoria nei mesi di giugno e luglio 1972.

Non risulta che, in tali circostanze, si siano verificati incidenti che abbiano turbato la attività lavorativa dell'azienda, né che al per-

sonale sia stato impedito l'accesso allo stabilimento.

Per tutta la durata di tali scioperi, infatti, la stazione dei carabinieri di Sori, competente per territorio, ha disposto le opportune misure atte a garantire l'ordine pubblico e ad assicurare la libertà di lavoro dei dipendenti della ditta — in prevalenza donne — che non hanno ritenuto di aderire agli scioperi in questione.

Nel primo giorno di sciopero le astensioni dal lavoro furono di circa il 50 per cento, ma nei giorni successivi la maggioranza delle maestranze ha lavorato e l'Eurital ha regolarmente continuato la propria attività.

L'unico tentativo di violenza, per altro prontamente sventato dai carabinieri di Sori, che hanno proceduto alla denuncia del responsabile all'autorità giudiziaria, è stato quello posto in essere il 16 giugno 1972 da un sindacalista il quale ha cercato, senza per altro riuscirvi, di impedire l'ingresso in fabbrica di un'impiegata.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

BALZAMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa relative al proposito dell'IRI di acquistare l'Istituto farmacoterapico italiano.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vero che tale azienda farmaceutica ha una forte posizione debitoria nei confronti della Banca nazionale dell'agricoltura e quale sia su tutta la questione l'orientamento del Governo. (4-00794)

RISPOSTA. — Le notizie di stampa ivi riportate, concernenti il proposito dell'IRI di acquistare l'Istituto farmacoterapico italiano, risultano prive di fondamento.

Per quanto riguarda le altre questioni sollevate si fa presente che esse non rientrano nella specifica competenza di questa amministrazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BALZAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in riferimento alla lettera 12 giugno 1972 inviata dal Presidente del Consiglio Andreotti al commissario nazionale della gioventù italiana (ex GIL) preannunciante l'intenzione:

a) di « formulare un disegno di legge per la soppressione dell'Ente gioventù italiana »;

b) di « trovare soluzioni provvisorie con le regioni per la utilizzazione da parte di esse dei beni immobiliari dell'Ente in relazione ai compiti assistenziali spettanti alle regioni medesime »;

in riferimento altresì alle contrastanti intenzioni in merito espresse in numerose pubbliche dichiarazioni stampa dal neo-ministro per la gioventù, Caiati;

in riferimento infine all'avvenuto insediamento in data 5 luglio 1972 di una « ristretta commissione di esperti presieduta dal commissario nazionale gioventù italiana con l'incarico di presentare conclusioni entro breve periodo » di cui alla relazione morale data 5 aprile al bilancio preventivo 1972 dell'ente a firma dello stesso commissario di Governo ai beni ex Gil;

1) con quali criteri di autorità detta commissione di esperti è stata costituita con anti-democratica esclusione di rappresentanza sia di quelle forze sindacali cui va il merito di aver tenacemente sostenuto la tesi dello scioglimento dell'ex GIL, sia (ancor più grave) delle stesse regioni pur nominalmente indicate come destinatarie di un ingente patrimonio pubblico e della sua nuova relativa funzione sociale;

2) quali ne siano gli scopi e la « rilevanza ufficiale » agli effetti della predisposizione del previsto strumento legislativo di ordine generale;

3) con la programmazione di quali strumenti si pensi di far fronte al noto ingente indebitamento dell'ex GIL attualmente pari ad oltre 13 miliardi, escludendo ulteriori azioni di alienazione di un « indisponibile » pubblico patrimonio della gioventù. (4-01195)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal ministro per i problemi della gioventù per esporre le linee di un coordinamento effettivo delle attività di tutte le strutture amministrative nei vari settori di intervento a favore della gioventù, accennavano anche ai modi di affrontare il problema della soppressione dell'Ente gioventù italiana e alla destinazione del suo patrimonio immobiliare; esse sono perfettamente aderenti all'indirizzo in precedenza manifestato con la lettera inviata il 12 giugno 1972 dal Presidente del Consiglio dei ministri al commissario della Gioventù italiana in ordine ai problemi dell'ente predetto.

Per quanto concerne la commissione di esperti, cui si fa riferimento, essa è stata costituita dal commissario della Gioventù ita-

liana con l'assenso della Presidenza del Consiglio — che ha consentito anche ai suoi funzionari di farne parte — con lo scopo di individuare i possibili strumenti giuridici atti a realizzare il trasferimento effettivo dei compiti e delle attività proprie della Gioventù italiana alle regioni e, nell'attesa dell'apposito provvedimento legislativo, di studiare le modalità per la utilizzazione da parte delle regioni di beni immobiliari e di personale dell'ente. La predetta commissione, che è organo interno, operante nell'ambito dell'ente Gioventù italiana, ha svolto soltanto compiti di studio e di consulenza per il commissario non avendo né l'autorità né la competenza per assumere impegni o decisioni di sorta.

In ordine alla situazione finanziaria dell'ente, si fa presente che il *deficit* accertato al 31 dicembre 1971, come si rileva dal bilancio preventivo per l'esercizio in corso, ammonta a poco più di 3 miliardi di lire. Alla fine dell'esercizio 1972 esso potrebbe prevedibilmente raggiungere la cifra di 4,7 miliardi.

Non può, allo stato, precisarsi in qual modo si farà fronte alla sistemazione delle passività e delle spese per la liquidazione dell'Ente, in quanto lo schema di disegno di legge che ne prevede la soppressione è tuttora allo studio dei competenti uffici; comunque, la consistenza patrimoniale dell'ente, fatta salva la destinazione dei beni da trasferire alle regioni, è tale da garantire la eliminazione delle passività ed il finanziamento delle operazioni di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

BERTOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il comune di Porto Tolle (Rovigo), in seguito agli eventi calamitosi verificatisi nei giorni scorsi, che hanno provocato ingenti danni a numerose abitazioni; se sia altresì a conoscenza del fatto che in occasione di una riunione convocata dalla locale giunta comunale subito dopo il verificarsi dei fatti citati ed alla quale hanno partecipato fra l'altro rappresentanti dell'ispettorato agrario e dell'Ente Delta padano, è stata data ampia assicurazione al comune per un contributo straordinario per i lavori di primo intervento.

Poiché a tutt'oggi tale contributo non è ancora pervenuto al comune che d'altra parte ha già assunto impegni per far fronte ai lavori di maggiore urgenza, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

tervenire ed adottare i provvedimenti necessari per consentire al comune interessato di assolvere ad un preciso dovere nei confronti della popolazione già tanto duramente colpita. (4-01219)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 3 agosto 1972, una tromba d'aria si è abbattuta in località San Giorgio di Cà Venier del comune di Porto Tolle ed ha danneggiato gravemente, tanto da renderli inabitabili, due fabbricati in cui alloggiavano sei famiglie.

Una settantina di edifici rurali, inoltre, hanno riportato danni notevoli e pure gravemente danneggiati sono rimasti gli edifici accessori quali rimesse, stalle, pollai, ecc., ed in genere le strutture delle corti coloniche, danni sono stati prodotti, infine, alle colture agricole ed attrezzature agricole.

La scuola di Corte San Giorgio ha subito danni di lieve entità al tetto mentre la locale chiesa ha subito danni al tetto ed al campanile, che è crollato.

Gli accertamenti tempestivamente disposti sia dal genio civile sia dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, hanno consentito la valutazione che segue sull'entità dei danni subiti dalla zona colpita dalla tromba d'aria:

fabbricati rurali ad uso abitazione n. 72 con danni per	L. 88.000.000
stalle, fienili ed annessi rustici n. 124 con danni per . . . »	102.000.000
macchine agricole con danni per »	2.000.000
altri edifici »	50.000.000

Lo stesso fenomeno atmosferico nel medesimo giorno ha interessato pure il territorio del comune di Rosolina, e particolarmente la località di Rosalina Mare, dove i pianterreni di alcune abitazioni hanno subito danni per allagamenti.

Le sei famiglie rimaste senza tetto a Cà Venier sono state provvisoriamente alloggiate in adeguati alloggi messi a disposizione da uno zuccherificio del luogo in attesa di una definitiva sistemazione.

Questo Ministero, da parte sua, ha messo a disposizione della prefettura di Rovigo la somma di lire 15 milioni da erogare in contributi fino ad un massimo di lire 500 mila ai capi famiglia che, in dipendenza degli eventi suddetti, abbiano perduto vestiario, biancheria, mobili e suppellettili nell'abitazione e sempre che non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un imponibile

superiore a lire 1.500.000 ed un sussidio in misura adeguata alla composizione dei nuclei familiari ed alle condizioni di bisogno delle famiglie colpite con particolare riguardo nei confronti di quelle costrette ad abbandonare le abitazioni o che, in dipendenza degli eventi stessi, siano rimaste prive di redditi di lavoro.

Risulta, inoltre, che la giunta regionale veneta ha concesso all'ECA di Porto Tolle un contributo straordinario assistenziale di lire 3 milioni ed ha dato incarico all'Ente della padana di provvedere all'esecuzione dei lavori di ripristino degli stabili rurali danneggiati, di sua proprietà.

Per quanto riguarda, infine, il settore agricolo, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha promosso gli atti necessari per l'applicazione in favore delle 900 aziende agricole e diretto coltivatrici - colpite dagli eventi atmosferici in parola e dalle eccezionali grandinate che hanno danneggiato nell'ultima decade del mese di luglio 1972 le colture per un ammontare complessivo di danni di lire 1 miliardo 529.100.000 - delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente il « Fondo di solidarietà nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che l'argomento della presente interrogazione è stato reiteratamente trattato con interrogazioni parlamentari, con delegazioni presso la regione, il prefetto e lo stesso Ministero delle poste - se sia informato della giusta tensione esistente fra i cittadini dei comuni cui sotto che chiedono, giustamente, l'impianto per la ricezione del secondo programma televisivo: Siano, Giffoni Valle Piana, Acerno, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, e quali concreti provvedimenti verranno presi per la soluzione del vecchio problema. (4-00825)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce al comune di Giffoni Valle Piana, nei piani di estensione della seconda rete televisiva è prevista la realizzazione dell'impianto di Santa Tecla che interesserà all'atto della sua attivazione anche tale comune. Detto impianto si prevede possa essere completato entro il corrente anno 1972.

Per quanto riguarda i comuni di Acerno e Siano, la ricezione del secondo programma televisivo risulta effettivamente precaria, mentre Montecorvino Rovella e, in particolare, il

capoluogo comunale, risulta servito dal trasmettitore di Monte Faito per circa il 75 per cento.

Nel rimanente comune di Montecorvino Pugliano, interessato dall'impianto di Golfo Salerno, la ricezione del secondo programma televisivo risulta invece buona.

Si deve per altro aggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi oltre ai predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza della gravità delle condizioni igienico-sanitarie esistenti nel rione Pantano di Arenabianca nel comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno) dove la salute dei cittadini è seriamente minacciata dalla pessima igiene.

A tal fine si chiede di conoscere quali urgenti misure di intervento si ritenga di dovere adottare con l'urgenza che il grave caso merita di essere trattato. (4-00827)

RISPOSTA. — Com'è noto, il rione Pantano, che fa parte della frazione Arenabianca del comune di Montesano sulla Marcellana, è un

modesto nucleo abitato nel quale vivono nove famiglie per un totale di 19 abitanti.

Dal commissariato prefettizio è stata recentemente disposta l'esecuzione dei lavori per la bonifica e la sistemazione della fontana denominata Pantano, dalla quale gli abitanti del rione sono soliti attingere l'acqua, nonché la costruzione di un adeguato lavatoio pubblico.

La zona è fornita di energia elettrica e risultano installati 5 organi illuminanti a braccio.

I problemi di viabilità e della rete idrica e fognante troveranno idonea soluzione attraverso i lavori previsti in un apposito progetto, di prossima attuazione, già finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che il rione Fratte di Salerno sovente resta privo dell'erogazione dell'energia elettrica — quali provvedimenti saranno adottati per impedire tale grave disservizio. (4-00828)

RISPOSTA. — Il disservizio elettrico fornito all'utenza del rione Fratte di Salerno viene assicurato da una serie di impianti a media e bassa tensione efficienti che garantiscono — in condizioni normali — la regolarità e la continuità dell'alimentazione.

La serie di interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica verificatesi nei giorni 12, 13, 14, 17, 19 e 23 luglio — cui ha inteso probabilmente riferirsi la interrogazione — non è in alcun modo imputabile agli impianti, essendosi le interruzioni medesime verificate a causa di eventi eccezionali. Le condizioni atmosferiche particolarmente avverse avvenute in quei giorni hanno causato infatti rotture di conduttori sulle linee a media tensione e si è prodotto per scariche atmosferiche un incendio in una cabina elettrica.

In tale occasione il personale dell'ENEL non ha mancato di intervenire tempestivamente e ripetutamente per contenere la durata delle singole interruzioni, rendendo così meno grave il disagio degli utenti del rione di che trattasi.

La eccezionalità di tale disservizio trova conferma nel fatto che nel periodo invernale 1971-72 e nel primo semestre del corrente anno le anomalie, con ripercussioni parziali

sull'utenza, sono state nel complesso modeste, anche se si considerano alcune interruzioni in ore diurne effettuate, su programma, per il tempo strettamente necessario ad eseguire lavori urgenti ed indifferibili su alcune linee elettriche.

Il Ministro: FERRI MAURO.

CALABRÒ E ROBERTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che l'azienda a partecipazione statale ATES (settore elettronico) con sede a Milano e con uno stabilimento a Catania, avrebbe in progetto di eliminare dallo stabilimento di Catania il reparto « piccoli segnali Silicio TBA 800 » per trasferirlo in altra nazione o, addirittura, in altro continente.

Per conoscere, nella ipotesi che la notizia corrisponda a verità, se le autorità di governo intendano consentire tale trasferimento che comporterebbe la perdita di lavoro per alcune centinaia di operai catanesi e che apparirebbe in contrasto con gli indirizzi politici e con la legislazione vigente sullo sviluppo industriale del Mezzogiorno e delle isole.

(4-00745)

RISPOSTA. — La società ATES, dopo la recente unione con la Società generale semiconduttori, ha rilevato anche un moderno stabilimento a Singapore, che quest'ultima società aveva da tempo approntato per la produzione di componenti a basso prezzo di vendita.

L'attuale situazione di mercato obbliga il gruppo ATES-SGS a mantenere in vita tale stabilimento dove la produzione avviene a costi non elevati, anche in considerazione del fatto che le concorrenti estere svolgono già da anni produzioni analoghe in zone con basso costo di lavoro, quali Hong Kong, Seul, Tai Pey e Singapore, ed offrono quindi tali prodotti a prezzi assolutamente insostenibili per l'ATES.

La cennata situazione non comporta comunque in alcun modo riduzioni di personale nello stabilimento ATES di Catania. Quest'ultimo infatti, oltre ad avere assunto dal 1° gennaio 1972 circa 90 unità, tende ad avviarsi verso una maggiore qualificazione tecnologica, affrontando lavorazioni più complesse.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere — considerato l'irrisorio ammontare « dell'indennità vestiario » degli agenti di pubblica sicurezza, che a tutt'oggi, malgrado le ripetute sollecitazioni, percepiscono lire 700 mensili — se intenda con urgenza proporre l'aumento di detta indennità, tenuto presente che con 700 lire al mese gli agenti di pubblica sicurezza, costretti a svolgere la loro attività in abiti civili, non possono certamente comperarsi nemmeno gli accessori degli abiti civili.

(4-01282)

RISPOSTA. — L'esigenza di un conveniente adeguamento dell'« indennità vestiario » corrisposta ai militari di pubblica sicurezza che, per ragioni di servizio, debbano vestire l'abito civile, è stata già da tempo presa in attenta considerazione.

In materia era stato da tempo predisposto, da questa amministrazione, d'intesa con tutti gli altri ministeri interessati, un apposito schema di disegno di legge, cui si sono affiancate varie altre proposte parlamentari.

Recentemente, tale provvedimento è stato rielaborato, prevedendosi una rivalutazione dell'indennità di vestiario nella nuova misura giornaliera di lire 500 per i sottufficiali e militari di truppa della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri.

L'iniziativa è ora all'esame dei dicasteri finanziari ai fini della copertura dell'onere relativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

CALABRÒ E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — considerato che molti dipendenti del Ministero della difesa, da anni attendono gli scatti di stipendio in relazione alle proprie campagne di guerra, giusto le disposizioni legislative in vigore a beneficio degli ex combattenti; considerati i riflessi negativi di tale ritardo sia sull'ammontare degli stipendi dei beneficiari in attività di servizio, sia sugli emolumenti dei pensionati — intenda sollecitare la definizione delle pratiche suddette non evase e curare la sollecita applicazione delle norme in vigore.

(4-01291)

RISPOSTA. — Il lavoro relativo alla concessione ai dipendenti della difesa dei benefici recati dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, definiti taluni problemi

di carattere interpretativo e procedurale, è condotto con ogni possibile sollecitudine e si conta di portarlo a termine entro un ragionevole periodo di tempo.

Il Ministro: TANASSI.

CALVETTI, LURASCHI, FUSARO, GIOR-DANO E MEUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per meglio garantire la continuità di insegnamento nella scuola media di secondo grado.

Risulta infatti che con il 1° ottobre 1972 centinaia di insegnanti entrati nei ruoli dello Stato per la scuola media inferiore con decorrenza 1° ottobre 1971 dovranno raggiungere la sede di scuola media loro assegnata, provocando un notevole disagio nella scuola media di secondo grado, presso la quale hanno prestato servizio anche nel primo anno di ruolo, sia perché verrebbe a mancare una opportuna continuità di insegnamento, sia perché l'incarico di insegnamento nella scuola media di secondo grado dovrebbe essere affidato a personale privo di esperienza.

Gli interroganti ritengono che possa essere considerato l'anno scolastico 1971-72 come primo anno di prova dal momento che l'immissione nei ruoli decorre dal 1° ottobre 1971 e che conseguentemente sia opportuno consentire al suddetto personale un comando presso la stessa scuola media di secondo grado, dove è stato finora svolto il loro insegnamento. (4-00700)

RISPOSTA. — La richiesta formulata trova soddisfacimento nel decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, nel quale, al fine di assicurare un puntuale e ordinato inizio dell'anno scolastico 1972-73 è stata prevista, fra l'altro, per i professori neo nominati in ruolo nelle scuole medie, la possibilità di permanere in servizio negli istituti secondari ove hanno insegnato nell'anno scolastico 1971-72.

Il Ministro: SCALFARO.

CARIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che rispondendo ad analoga precedente interrogazione (Senato n. 2369 - V legislatura) il ministro aveva dato assicurazione che la estensione del primo programma televisivo alla zona di Compiobbi (Firenze) era compresa nel programma di lavori da realizzare nel quadriennio 1969-1972 — se ritenga di poter

confermare tale previsione, nonostante che i lavori di installazione del ripetitore non siano ancora iniziati; e per conoscere quali iniziative intenda intraprendere non solo perché la zona di Compiobbi possa finalmente usufruire del primo programma televisivo, così come è stato promesso, ma anche per garantire che la zona stessa sia tenuta nella dovuta considerazione in sede dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva. (4-00896)

RISPOSTA. — Nel piano di lavori relativo al quadriennio 1969-1972 era prevista la installazione, a Compiobbi, nel comune di Fiesole di un impianto per la diffusione del programma nazionale TV.

Purtroppo, sopraggiunte difficoltà di ordine finanziario hanno imposto di rinviare la realizzazione dell'impianto stesso.

Per altro si deve far presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Compiobbi saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiarire la grave situazione economica dei medici civili in servizio presso reparti di pubblica sicurezza.

Detti sanitari percepiscono la misera e ridicola somma di lire 28 mila mensili e, malgrado i reiterati interventi delle federazioni mediche, non si è ancora provveduto a sanare detta situazione che l'interrogante definisce grave, in quanto, ben conoscendo la continua attività che prestano i medici in favore del personale della pubblica sicurezza, ritiene assolutamente inadeguata la retribuzione che resta inferiore a quella di qualsiasi altra classe lavoratrice. (4-01176)

RISPOSTA. — La necessità di procedere ad un attento esame dei vari problemi connessi al servizio sanitario, svolto dai medici civili presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, indusse, già nel 1970, a costituire in seno a questo Ministero una apposita commissione di studio, presieduta da un consigliere di Stato e con la partecipazione, tra gli altri, di un rappresentante della ragioneria centrale dello Stato.

Tale commissione pervenne, al termine dei lavori, alla determinazione di proporre che, a decorrere dal 1° novembre 1970, le retribuzioni corrisposte ai predetti sanitari fossero raddoppiate.

Sulla base di tali proposte, ottenuta l'adesione dei dicasteri del tesoro e della sanità, è stato predisposto un decreto interministeriale che, attualmente, munito della controfirma del ministro della sanità, è stato trasmesso al Ministero del tesoro per la relativa controfirma.

Il Ministro: RUMOR.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, ai fini di una maggiore funzionalità, riorganizzare la sovrintendenza ai monumenti di Ravenna attraverso l'istituzione di uffici periferici e la dotazione di personale sufficiente a seguire una zona così vasta.

Sarebbe quanto mai opportuno — tra l'altro — istituire un ufficio dipendente a Ferrara, dove esiste un patrimonio artistico così cospicuo da giustificare ampiamente un decentramento degli uffici, esigenza vivamente sentita dagli enti locali e dai cittadini. (4-00301)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di personale per la sovrintendenza ai monumenti di Ravenna, sarà provveduto appena possibile, tenuto conto che questo Ministero dovrà procedere alla nomina di alcuni idonei del recente concorso a posti di custode.

Per quanto concerne l'istituzione in Ferrara di un ufficio staccato della sovrintendenza predetta, si fa presente che la proposta sarà tenuta in particolare evidenza nel quadro della ristrutturazione generale delle sovrintendenze alle antichità e belle arti attualmente allo studio.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia vero che la società SAMIP, operante nell'isola di Ponza (Latina) è stata esonerata — in occasione della rinnovazione trentennale della concessione mineraria — dal rispetto dei vincoli paesistici. In caso affermativo, tenuto presente che tale esonero, oltre a non essere operante perché in contrasto con i principi costituzionali e con le disposizioni di legge poste a tutela del paesaggio, è in contraddizione con gli orientamenti e le direttive del Governo tendenti ad assicurare la protezione della natura e la programmazione turistico-sociale, nel quadro di una efficace politica ecologica, quali provvedimenti intendano attuare al fine di conseguire gli scopi suddetti. (4-00212)

RISPOSTA. — La Società azionaria mineraria isole pontine — SAMIP — è titolare della concessione mineraria per caolino, bentonite, ecc. Isola di Ponza, in base al decreto ministeriale 13 maggio 1937, e successivamente in virtù del decreto distrettuale del 1° dicembre 1962 (registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio successivo), con il quale è stata rinnovata la concessione per un periodo di 30 anni, cioè fino al 1992.

Il provvedimento è stato emanato secondo le norme dell'attuale legge mineraria che attribuisce all'amministrazione mineraria la competenza di accordare le concessioni minerarie senza alcun preventivo parere di altre amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quella della difesa.

Il decreto del Ministero della pubblica istruzione 14 gennaio 1954 (*Gazzetta ufficiale* del 26 gennaio 1954, n. 70) che ha posto il vincolo paesaggistico sull'arcipelago pontino emesso con il concerto del solo Ministero della marina mercantile, mentre può comportare limiti e prescrizioni per l'attività di cava, non incide, per generale e pacifica interpretazione, sull'attività di miniera la quale è regolata soltanto dall'apposita legge speciale.

È stata tuttavia cura costante del competente distretto minerario disporre misure idonee a disciplinare l'attività della società concessionaria in modo da ridurre al minimo i danni all'ambiente e ripristinare, nella misura del possibile, le condizioni preesistenti.

A tale scopo è stato stabilito che gli sterili di copertura siano immessi nei vuoti prodotti dalle coltivazioni sia al fine di non lasciare in posto voragini e fronti scoscesi sia per ripristinare il più possibile la morfologia originaria.

Inoltre la società concessionaria si sta interessando da tempo per attuare nelle zone, soggette all'attività estrattiva, idonee piantagioni — anche con l'ausilio di suggerimenti del corpo forestale dello Stato — al fine di predisporre gradualmente il rimboschimento delle zone stesse e completare la sistemazione dei terreni già sfruttati: sono già state messe a dimora centinaia di piante di essenze ritenute idonee a resistere ai venti e alla salsedine.

A parte tali misure per la reintegrazione dell'ambiente naturale, è da notare che il ritmo delle escavazioni con mezzi meccanici è alquanto veloce, per cui i terreni occupati dalle coltivazioni sono restituiti sostanzialmente alla loro naturale destinazione in breve tempo.

Questo Ministero, comunque, sensibile all'importanza del problema, ha costituito una commissione, alla quale partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, e fra queste, ovviamente, il Ministero della pubblica istruzione, con l'incarico, di esaminare tutti gli aspetti della tutela delle bellezze paesaggistiche dell'isola di Ponza in relazione all'attività della miniera della SAMIP e di suggerire gli eventuali provvedimenti da adottare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni di legge regolano la formazione annuale di tre graduatorie di ufficiali, nell'ambito della regione militare centrale (e in generale nell'esercito), al fine della concessione di alloggi di servizio o demaniali: 1) ufficiali in servizio presso gli stati maggiori; 2) ufficiali in servizio al Comiliter; 3) ufficiali in servizio presso gli enti ministeriali; se una tale procedura, invece di porre l'assegnazione degli alloggi in relazione alle necessità familiari del militare e alla entità della retribuzione complessiva mensile percepita, non la subor-

dini alla più o meno elevata collocazione dell'ufficiale nell'ambito della amministrazione; per conoscere inoltre quanti alloggi, rispettivamente, gratuiti di servizio, di servizio e demaniali sono disponibili nel solo presidio di Roma (esclusi quindi quelli della Cecchiagnola che fanno graduatoria a parte), quanti di ciascuna delle dette categorie sono attribuiti rispettivamente a generali, a colonnelli, a tenenti colonnelli o maggiori, a capitani, a tenenti e sottotenenti; per sapere se, considerato che le agevolazioni a favore di determinate categorie di ufficiali si risolvono nella esclusione da ogni beneficio di coloro che più di tutti, per la modesta entità dello stipendio e per carico di famiglia, ne avrebbero diritto, e tenuto inoltre presente che la mancata concessione di uno dei suddetti alloggi è causa, per un militare in servizio a Roma, di una consistente maggiore spesa che grava sullo stipendio, se si ritenga:

1) di procedere alla revisione dell'attuale sistema di concessione degli alloggi, allo scopo di eliminare il malcontento esistente e di superare inconcepibili discriminazioni;

2) di porre allo studio, nel quadro della legge per la casa e sulla base di piani pluriennali, un diverso modo di provvedere alla abitazione civile per tutto il personale militare;

3) di attuare provvedimenti per dare anticipata e parziale soddisfazione alla urgente domanda di abitazioni;

4) di superare quindi ingiuste sperequazioni determinatesi in seguito a disparità di trattamento al punto che — nell'ambito della stessa forza armata — vi sono categorie di militari a cui si riconosce l'uso dell'alloggio ovvero una indennità sostitutiva.

Per sapere infine se vi siano tuttora in Roma alloggi demaniali in uso a persone che hanno lasciato il servizio attivo e se ve ne siano di quelli — sempre in Roma — la cui concessione non è stata revocata, nonostante che gli ufficiali beneficiari siano stati trasferiti ad altra sede. (4-00242)

RISPOSTA. — Per l'assegnazione di alloggi ricavati in immobili militari nella regione centrale, a parte quelli qualificati « gratuiti di servizio » spettanti a cariche predeterminate, si formano due distinte graduatorie comprendendo in una gli aspiranti in servizio presso gli organi centrali e nell'altra quelli in servizio presso enti ed uffici territoriali.

Nella formazione delle graduatorie si tiene conto del reddito, del carico di famiglia, degli oneri di servizio e di ogni altro elemento utile

ad accertare la condizione economico-familiare complessiva dei richiedenti, al fine di ottenere un ordine preferenziale corrispondente all'obiettivo bisogno di abitazione.

I 1.198 alloggi, attualmente disponibili in Roma, sono così distribuiti:

il 10,4 per cento, è assegnato ad ufficiali a titolo « gratuito di servizio », in relazione ad imprescindibili esigenze tecnico-operative;

il 19,8 per cento, assegnato ad ufficiali a titolo « gratuito non di servizio », è ripartito, tra i vari gradi, nel modo seguente: lo 0,7 per cento a generali, il 2,2 per cento a colonnelli, il 16,9 per cento a tenenti colonnelli, maggiori, capitani e tenenti;

il restante 69,8 per cento è in uso a sottufficiali ed impiegati civili.

Nella difficile situazione determinata dalla grande sproporzione tra richieste e alloggi disponibili, l'amministrazione segue criteri di assegnazione improntati alla massima obiettività. Comunque è stato proposto agli altri dicasteri interessati alla materia uno schema di disegno di legge inteso a stabilire nuove e più precise norme.

Nell'intento di affrontare il problema degli alloggi per i militari, l'amministrazione ha da tempo allo studio uno schema di disegno di legge per l'istituzione di un fondo di rotazione che dovrebbe assicurare il finanziamento di consistenti programmi edilizi.

Come misura immediata, infine, il Governo ha recentemente approvato, su proposta di questo Ministero, un disegno di legge con il quale viene autorizzato l'acquisto e la costruzione, per un periodo di cinque anni e per una spesa complessiva di 6.250 milioni di lire, di alloggi di tipo economico da assegnare in dotazione al personale militare.

Per quanto attiene al problema del recupero degli alloggi in uso a personale trasferito o cessato dal servizio, l'azione per il rilascio viene iniziata, per tutti e tempestivamente, non appena sia venuto meno il titolo alla concessione.

Tale azione, per altro, incontra spesso, da parte degli interessati, resistenze che hanno l'effetto di ritardarne il risultato.

L'amministrazione ha già adottato misure per contenere il verificarsi di tali evenienze.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti previsti dalla legge n. 263 del 1968, in favore

degli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti al signor Daniele Vincenzo, nato il 19 febbraio 1898 e domiciliato a Casoria (Napoli) al Largo San Mauro, 75, che ha inoltrato, attraverso il comune, la relativa istanza e la richiesta documentazione, trasmessi in data 28 giugno 1968 con nota n. 9870.

È da considerare che il Daniele ha più volte fatto presente di possedere i requisiti richiesti dalla legge per aver diritto ai cenati benefici e riconoscimenti e, in particolare, che è stato arruolato il 9 febbraio 1917, ed inviato a Taranto, nel 4° reggimento artiglieria da fortezza, per raggiungere subito dopo, il 6 aprile 1917, Monte Piatto, sopra l'abitato di Santa Lucia di Tolmino, col 2° reggimento artiglieria da fortezza, facente parte della terza armata; che dopo tre mesi, con stessa batteria 242^a veniva trasferito sul Monte Rosso e che, dopo la ritirata, veniva inviato a San Donà del Piave con la 210^a batteria mortai e poi ancora, con il reggimento Treno Lagunare veniva inviato a Cavazuccherina partecipante all'offensiva conclusiva e che, infine, è stato congedato il 25 settembre 1920.

(4-00854)

RISPOSTA. — Dagli atti matricolari risulta che il signor Vincenzo Daniele durante la guerra 1915-18 prestò servizio a contatto col nemico dal 12 novembre 1917 al 12 maggio 1918, e cioè per un periodo inferiore a quello necessario per il conferimento della croce al merito di guerra e quindi per il diritto alla onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del connesso assegno vitalizio.

L'interessato, come gli è stato comunicato, ha titolo alla sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: TANASSI.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano che, a parte i motivi di illegittimità, nella delibera n. 657 adottata dalla giunta municipale di Vasto in data 20 maggio 1972, ricorrano gli estremi del reato di interesse privato in atto d'ufficio.

Gli amministratori suddetti, infatti, con la delibera in questione, hanno nominato in ruolo un loro attivista politico, il signor Rico Vinicio di Vasto, neo assunto, ignorando che, sulla scorta di precise disposizioni ministeriali, sulla scorta delle norme transitorie per l'applicazione della nuova pianta organica al comune di Vasto, al posto di autista mecca-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

nico in questione, doveva essere nominato il signor Laporese Giovanni, il quale presta servizio presso detto comune da oltre 30 anni.

Purtoppo, la maliziosa faziosità degli amministratori comunali di Vasto, denunciata più volte dall'interrogante, si ferma nella violazione di legge solo quando interviene l'autorità giudiziaria, alla quale, non sempre fanno riferimento, come dovrebbero, i competenti organi di controllo. (4-00092)

RISPOSTA. — Con deliberazione 20 maggio 1972, n. 657, la giunta municipale di Vasto, nel dare atto della vacanza in organico di un posto di autista-meccanico, ha stabilito di assumere in ruolo, al posto stesso, l'invalido civile Vinicio Rico, non essendo quell'amministrazione in regola con la percentuale degli invalidi da assumere obbligatoriamente ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 484.

La deliberazione di che trattasi è stata ritenuta illegittima sia perché nell'atto deliberativo non è stata comprovata la condizione di invalido del Rico — da assumersi tramite l'ufficio provinciale del lavoro per essere lo stesso iscritto negli appositi elenchi di cui all'articolo 19 della citata legge n. 484 — e sia perché l'assunzione del medesimo avrebbe pregiudicato le legittime aspettative del personale già in servizio.

Pertanto, il signor Giovanni Laporese, inquadrato nel ruolo in soprannumero, ai sensi di una precedente deliberazione di sistemazione del personale non di ruolo assunto a tutto il 31 dicembre 1966, è stato immesso in ruolo al suddetto posto vacante di autista-meccanico.

Siffatto meccanismo di graduale inquadramento in ruolo è stato in effetti espressamente prescritto da questo Ministero con circolare 22 giugno 1968, n. 8168, avente per oggetto la « sistemazione del personale avventizio dei comuni e delle province assunto a tutto il 31 dicembre 1966 ».

Con tale circolare è stata infatti, fra l'altro, diramata la seguente direttiva:

« Nel caso che i posti di organico che si renderanno annualmente vacanti, anche a seguito di revisione dello stesso organico, siano inferiori all'aliquota di 1/6, gli avventizi interessati alla copertura della medesima aliquota annuale verranno nominati in soprannumero per essere poi assorbiti mano a mano che si renderanno liberi corrispondenti posti organici ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Berardo Di Francescantonio, classe 1891, abitante a Teramo in via Delfico, n. 51, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-00261)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Berardo Di Francescantonio è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazioni in tal senso sono state già fatte all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Domenico De Bernardinis, classe 1898, da Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-00450)

RISPOSTA. — La pratica del signor Domenico De Bernardinis non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto applicare la retrodatazione di nomine anche agli insegnanti elementari che hanno in precedenza prestato servizio presso scuole parificate. (4-00792)

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1963, n. 226, recante « disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica in servizio alla data 23 marzo 1939 » è strettamente connessa alla legge 29 maggio 1939, n. 782, con la quale era stata disposta l'im-

missione nei ruoli della pubblica amministrazione dei cosiddetti « avventizi », se in possesso della qualifica di « squadrista ».

La disposizione di cui sopra fu estesa al personale insegnante con regio decreto n. 634 del 1940 a condizione che il personale interessato risultasse in servizio alla data 23 marzo 1939 e fosse in possesso della prescritta abilitazione all'insegnamento. In mancanza di questo secondo requisito il personale sarebbe stato inquadrato in ruoli diversi da quello dell'insegnamento.

La citata legge n. 226 del 1963 avente carattere riparatorio nei confronti di coloro che non poterono beneficiare delle disposizioni della legge 29 maggio 1939, n. 782, per mancanza della qualifica di « squadrista », comportò la retrodatazione della nomina in ruolo per tutti gli aventi diritto che fossero in possesso del titolo di studio e permanenza in servizio alla data del 23 marzo 1939 in conseguenza di un rapporto di impiego, sia pure temporaneo con lo Stato.

Nel sistema delle disposizioni surrichiamate non possono essere compresi gli insegnanti di scuole parificate per la natura giuridica di dette scuole. Queste, infatti, anche se funzionanti in base ad una convenzione e con un contributo a carico del bilancio dello Stato, non sono scuole statali (anche se pubbliche); sicché il personale in esse operante, non avendo rapporto alcuno con lo Stato, non rientra nella previsione della legge 27 febbraio 1963, n. 226.

Il Ministro: SCALFARO.

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in attesa dell'auspicata riforma universitaria, al fine di ridurre il grave disagio derivante dallo sproporzionato rapporto numerico tra docenti e discenti nelle popolose università del sud e per conoscere in base a quali criteri siano state sottratte le cattedre già assegnate all'ateneo barese e in quali proporzioni si siano realizzati concentramenti di cattedre « verso determinate ed individuate università » come afferma in una dichiarazione alla *Gazzetta del Mezzogiorno* il professor Quagliariello, rettore di Bari.

L'interrogante fa rilevare che una massa di studenti, ormai tale da rendere ipotizzabile una seconda università a Bari, sconsiglia provvedimenti restrittivi e rende invece necessario l'aumento del corpo docente con nuove assegnazioni che favoriscano, con una più

logica e razionale organizzazione dei corsi, la preparazione dei giovani e la serietà degli studi.

Infine l'interrogante, nel mentre fa notare che l'università di Bari nel suo sviluppo edilizio ha già da tempo tenuto in particolare rilievo la futura struttura dipartimentale e ha già istituito ed organizzato, in alcune facoltà, i previsti (dalla legge di riforma) corsi serali per studenti lavoratori, invita il ministro a considerare tali condizioni « titolo preferenziale » nell'auspicata nuova assegnazione di cattedre. (4-00068)

RISPOSTA. — Il recupero di posti di professore universitario di ruolo, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1972, n. 145, si è reso necessario, in quanto, in sede di distribuzione dei 1.100 posti istituiti con l'articolo 1 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, non era stato possibile rispettare integralmente le percentuali di riserva dei posti stessi stabilite nel citato articolo 1 e nell'articolo 16 della legge 12 marzo 1968, n. 442, istitutiva dell'università statale della Calabria. Va tenuto presente al riguardo che il Ministero del tesoro, ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sulle citate leggi nn. 62 e 442 rappresentando la necessità di riportare al più presto la situazione alla normalità mediante assegnazione dei posti previsti per la università della Calabria, previo recupero di cattedre già assegnate ai sensi della legge 24 febbraio 1967, n. 62.

In particolare, per quanto concerne i posti di professore di ruolo di cui l'università di Bari lamenta la revoca in base al citato decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1972, n. 145, si fa presente che trattasi di posti assegnati fin dagli anni accademici 1967-68, 1968-69 e 1969-70, per i quali le facoltà interessate non avevano provveduto alla copertura.

In particolare si precisa che, effettivamente, per due degli otto posti di professore di ruolo già assegnati alla predetta università e successivamente recuperati con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1972, n. 145, le facoltà interessate avevano, per l'anno 1970, richiesto l'apertura di concorsi; tuttavia i concorsi stessi non vennero banditi perché il Consiglio superiore non ritenne di accogliere le relative richieste.

Trattasi, in concreto, del posto assegnato alla facoltà di economia e commercio con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1968, n. 704, e del posto assegnato alla facoltà di magistero con decreto del Presidente

della Repubblica 31 ottobre 1969, n. 1095, per la copertura dei quali le facoltà interessate chiesero, rispettivamente, l'apertura dei concorsi di lingua e letteratura italiana e di storia della filosofia.

Per gli altri 6 posti, invece, le facoltà interessate, anteriormente alla sospensione dei bandi di concorsi a cattedre universitarie, disposta con la legge 30 novembre 1970, n. 924, non avevano preso alcun provvedimento in ordine alla loro copertura.

D'altra parte è da rilevare che non soltanto l'università di Bari ed altre università del sud sono state private di alcuni posti già assegnati nel quinquennio 1966-67, 1970-71, bensì tutte quelle università che non avevano provveduto alla utilizzazione dei posti stessi.

Il Ministro: SCALFARO.

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se abbiano fondamento le voci di prossimo scioglimento della collaborazione Aeritalia-Boeing, per la realizzazione del progetto *Q S H*, che prevede la costruzione di uno stabilimento aeronautico nell'Italia meridionale.

Secondo tali voci, tutti gli studi e le spese sin qui sostenute stanno per essere resi vani, a causa delle mancate decisioni degli organi del Governo italiano, in ordine ai diversi problemi posti dal progetto *Q S H*, quali, ad esempio, la localizzazione dello stabilimento.

L'interrogante sottolinea la gravità del rinvio, o peggio dell'annullamento, del progetto Aeritalia, in quanto ciò, oltre a rendere più pesante il ritardo dell'industria aeronautica italiana rispetto a quella di altri paesi, deluderebbe profondamente le popolazioni del Mezzogiorno che, dall'insediamento Aeritalia, attendono un notevole contributo alla riduzione della disoccupazione ed allo sviluppo economico ed industriale del sud. (4-00796)

RISPOSTA. — Le voci relative al prossimo scioglimento della collaborazione Aeritalia-Boeing sono prive di fondamento.

Nei primi giorni dello scorso mese di luglio si è infatti riunito a Seattle il comitato esecutivo del programma congiunto Aeritalia-Boeing, il quale è pervenuto alla decisione di passare alla terza fase del programma stesso.

La rappresentanza italiana nel predetto comitato ha potuto concordare tale decisione

con la controparte americana avendo in precedenza il Presidente del Consiglio data specifica autorizzazione all'Aeritalia per proseguire nell'iniziativa in attesa della regolarizzazione dei provvedimenti legislativi deliberati in proposito dal CIPE nel 1971.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

DI MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per la domanda di vitalizio del signor Ventriglia Vincenzo, nato a Capua (Napoli) l'11 giugno 1893 e residente a Serre (Salerno).

(4-00936)

RISPOSTA. — La pratica dell'ex combattente Vincenzo Ventriglia si è conclusa con il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio e agli altri benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. La concessione è in corso.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di garantire una adeguata rappresentanza del movimento cooperativo italiano nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni settoriali dell'ICE: in particolare per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché negli organi dell'ICE il settore ortofrutticolo anziché essere ancora rappresentato dai grandi commercianti esportatori lo sia da parte delle cooperative dei contadini produttori in considerazione oltreché della loro funzione sociale del notevole peso che hanno assunto e vanno sempre più assumendo nel campo delle esportazioni ortofrutticole; per conoscere le ragioni per le quali l'ICE quando organizza delegazioni di viaggi all'estero di aggiornamento tecnico, di ricerca e di contatti commerciali — come avviene annualmente a spese dello Stato — non rivolge alcun invito alle organizzazioni di produttori, cooperative e a consorzi; e per quali motivi sono state respinte le richieste avanzate da cooperative interessate a partecipare. (4-00575)

RISPOSTA. — Si ricorda, innanzi tutto, che l'attività di questo Ministero è principalmente rivolta a favorire un diretto inserimento delle

piccole e medie aziende, sia singole che consorziate, nei canali delle esportazioni.

Proprio allo scopo di accelerare il processo di organizzazione dei produttori e di assicurare alle piccole e medie aziende una maggiore presenza sui mercati esteri, il Ministero del commercio con l'estero, nell'ambito della propria competenza ha, tra l'altro, adottato le seguenti misure:

a) predisposizione di uno schema di disegno di legge inteso a favorire la costituzione di consorzi per l'esportazione tra piccole e medie imprese;

b) costituzione dei centri regionali per il commercio con l'estero.

Si tratta, comunque, di una problematica particolarmente complessa, che non può essere risolta che con una certa gradualità, anche perché, tutto sommato, siamo di fronte ad iniziative che devono trovare nei produttori stessi la spinta iniziale.

È, altresì, da ritenersi che una positiva evoluzione del processo in questione non potrà non comportare, tra l'altro, anche una più intensa partecipazione di tali categorie di produttori nell'attività degli organi dell'ICE.

Attualmente la composizione del consiglio generale dell'ICE è stabilita dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1967, n. 1438: sono previsti 44 membri oltre al presidente.

I rappresentanti del settore agricolo in seno al predetto organismo sono 9: 1 designato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; 4 designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste su proposta delle associazioni di categoria e 4 designati dal Ministero del commercio con l'estero tra esperti nella materia degli scambi con l'estero.

Dei nove membri suindicati, i rappresentanti del settore della produzione sono 5: 3 della Confagricoltura, 1 della Coldiretti ed 1 della UNAPRO (Unione nazionale associazioni produttori ortofrutticoli) vale a dire di una delle tre organizzazioni a carattere nazionale (le altre sono l'UNAPOA e l'UIAPOA) che raggruppano le associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'ambito delle direttive della CEE.

Si ritiene, pertanto, che il movimento cooperativo sia sufficientemente rappresentato in seno al consiglio generale dell'ICE anche attraverso i membri designati dalla Confagricoltura tra i cui scopi istituzionali, com'è noto, è anche quello di favorire e sviluppare la cooperazione nel campo agricolo.

Quanto sopra vale anche per la commissione consultiva per la promozione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari nella quale i rappresentanti del settore agricolo sono gli stessi del consiglio generale.

Per quanto concerne le altre commissioni tecniche, costituite per trattare problemi del settore agricolo, si informa che i relativi membri vengono di volta in volta designati in base agli argomenti posti all'ordine del giorno delle singole riunioni; in ogni caso, allorché è prevista la partecipazione di rappresentanti delle categorie professionali, l'istituto provvede sempre ad estendere l'invito alle due confederazioni dianzi ricordate (Confagricoltura e Coldiretti).

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione (partecipazione di organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi a « delegazioni di viaggi all'estero » realizzate dall'ICE) si precisa che l'unico caso che comporta la presenza di operatori è quello delle missioni.

A tale riguardo lo scrivente fa presente che non esiste alcuna preclusione circa la partecipazione di aziende cooperative o consorziate alle missioni stesse, anche perché detta partecipazione non è condizionata alla acquisizione di un invito nominativo da parte dell'ICE, ma è aperta a tutti gli operatori, a seguito di apposita comunicazione che l'ICE medesimo effettua nel proprio bollettino.

Consta direttamente allo scrivente che, in varie occasioni, cooperative di produttori hanno partecipato a missioni di operatori economici all'estero.

Naturalmente, la possibilità di inserimento di una cooperativa in una missione di operatori è, come del resto avviene per qualsiasi altra azienda, condizionata alla circostanza che essa cooperativa tratti il settore merceologico oggetto della iniziativa.

Ora, nello specifico campo dei prodotti ortofrutticoli, è noto che, a parte le altre forme promozionali, per quanto riguarda le missioni si punta prevalentemente, per non dire quasi esclusivamente, sull'invito in Italia di operatori stranieri.

Si citano, a tale proposito, le numerose missioni agrumarie e ortofrutticole in genere provenienti dai paesi dell'est, organizzate dall'ICE su incarico del Ministero.

Si ricorda, ad ogni buon fine, che nei programmi delle visite di tali missioni sono stati correntemente inclusi contatti con cooperative di produttori, ovviamente delle zone e per i prodotti che interessavano le missioni stesse.

Circa le missioni all'estero, si ricorda che il mancato invito alle organizzazioni interessate dipende dalla circostanza che nei programmi promozionali degli ultimi anni tale tipo di iniziativa è stata quasi sempre utilizzata per settori diversi da quello agricolo. Infatti negli ultimi tempi è stata effettuata una sola missione di studio (che, per altro, si è testé conclusa) riguardante i comparti delle mandorle e delle noci secche, allo scopo di acquisire elementi sulle tecniche di produzione e commercializzazione del mercato statunitense (California): a tale missione hanno partecipato rappresentanti sia del settore produttivo che commerciale.

Nel confermare, infine, che non consta in modo assoluto allo scrivente che sia stata respinta alcuna richiesta di partecipazione di cooperative ortofrutticole, esplicitanti attività inerente al settore merceologico specifico interessato da missioni di operatori italiani, si assicura che detto problema promozionale è seguito dallo scrivente col massimo interesse.

Il Ministro: MATTEOTTI.

GIANNINI, GRAMEGNA E PICCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che a Bari, nelle ore pomeridiane del 12 luglio 1972, provocatori fascisti mascherati, appartenenti alle famigerate SAM, hanno lanciato ordigni incendiari contro la sede della libreria *Rinascita* che fortunatamente non hanno provocato vittime fra quanti erano presenti nella libreria.

Per sapere, inoltre, quali disposizioni sono state impartite affinché i responsabili di tale grave ed ignobile atto di teppismo politico, che ha scosso profondamente la coscienza democratica ed antifascista della popolazione barese, siano individuati e colpiti.

Per sapere, infine, se intenda richiamare l'attenzione degli organi di polizia di Bari sulla necessità che venga intensificata la loro azione per prevenire e stroncare sul nascere simili atti, poiché quello del 12 luglio altro non è se non l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di provocazioni e di attentati fascisti verificatisi in quella città anche di recente. (4-00781)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 12 luglio 1972, a Bari, alcuni giovani con il volto coperto da fazzoletti, dopo aver infranto la vetrina di esposizione della libreria *Rinascita*, sita in Via Roberto da Bari, lanciavano, nell'interno del locale, una bottiglia incendiaria,

che sviluppava una fiamma, provocando, fortunatamente, solo lievi danni alle cose. Subito dopo, i giovani suddetti si dileguavano.

La locale questura, appena informata dell'episodio, ha provveduto ad avviare, immediatamente, le più accurate indagini, riuscendo ad indiziare un giovane militante nelle organizzazioni giovanili del MSI. L'autorità giudiziaria, cui la questura ha subito riferito, ha disposto una ricognizione personale dell'indiziato, al quale era stata elevata imputazione del reato di danneggiamento aggravato e porto di materiali esplosivi. La ricognizione, però, ha dato esito negativo.

Le indagini, tuttavia, proseguono con il massimo impegno.

Circa, infine, la serie « di provocazioni e di attentati », cui si fa cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nella primavera scorsa — durante la campagna elettorale — si sono registrati, a Bari, ripetuti tentativi di incendio delle porte di accesso alle sedi di vari partiti ed organizzazioni politiche, sia di destra che di sinistra, a mezzo di bottiglie incendiarie.

Anche in dette occasioni furono svolte dagli organi di polizia laboriose ed approfondite indagini e perquisizioni, che si conclusero con l'incriminazione, da parte dell'autorità giudiziaria, del responsabile dell'organizzazione di estrema destra « Avanguardia nazionale », imputato dei reati previsti e puniti dall'articolo 424 del codice penale (danneggiamento seguito da incendio), dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 ottobre 1967 per avere illegalmente detenuto armi da guerra e dall'articolo 697 del codice penale (detenzione di armi).

Il relativo procedimento penale è tuttora in corso di istruttoria formale.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco nell'interrogazione, nonché agli indirizzi della politica di Governo in relazione agli stessi ed alle adeguate misure da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi, in quella sede, circa la situazione dell'ordine pubblico del nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

GIOMO E QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il risultato delle indagini esperite nel territorio nazionale — ed

in particolare presso l'università di Perugia — in merito al grave atto di sabotaggio, attribuito dalla stampa internazionale a *commandos* palestinesi, che ha portato a Trieste alla distruzione dei serbatoi a servizio dell'elettrodotto transalpino. (4-01246)

RISPOSTA. — Dalle indagini finora svolte, non sono state raccolte prove a carico di stranieri del mondo arabo, residenti a Perugia per motivi di studio, circa eventuali collegamenti diretti o indiretti con i sabotatori dell'oleodotto di Trieste.

Perugia effettivamente ospita molti arabi i quali qui convengono sia per frequentarvi l'università italiana per stranieri sia perché sede dell'unione generale degli studenti palestinesi in Italia (GUPS).

Le indagini, per altro, proseguono anche per accertare la posizione dei suddetti ai fini del soggiorno ed i reali motivi sulla permanenza in questa città.

Il Ministro: RUMOR.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere attraverso quali provvedimenti intenda garantire l'ordinato e regolare inizio dell'anno scolastico 1972-1973.

È risaputo, per le innumerevoli lamentele in ogni parte suscitate, e per gli evidenti disagi cui vengono sottoposti in particolare gli alunni (e quindi le famiglie) e l'organizzazione dell'attività scolastica in generale, che l'inizio degli anni scolastici nella scuola italiana è caratterizzato da indicibili ritardi e numerose disfunzioni.

La disfunzione più macroscopica è dovuta al ritardo nella assegnazione degli incarichi e supplenze nonostante il decreto ministeriale relativo precisi date e scadenze tali da garantire un regolare inizio delle lezioni.

È inoltre frequentissimo il caso che nella stessa classe si avvicendino insegnanti diversi durante l'intero corso dell'anno scolastico (avvicendamenti quasi sempre condensati nei primi mesi di scuola), con la conseguenza di una impossibile vera attività scolastica e di un utile apprendimento da parte degli alunni.

Il servizio scolastico italiano, a ragione di suddetta disfunzione, risulta spesso inidoneo allo scopo per cui è costituito.

Si ritiene urgente l'adozione di provvedimenti, anche straordinari, che consentano l'inizio normale delle lezioni non senza ricordare che la semplice applicazione della ordinanza ministeriale sull'osservanza delle sca-

denze in essa previste per le singole operazioni d'assegnazione degli incarichi e supplenze, dovrebbe garantire la richiesta normalizzazione dell'anno scolastico. (4-00668)

RISPOSTA. — Si è ritenuto di poter superare gli inconvenienti prospettati con l'approvazione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, nel quale, al fine di assicurare un puntuale e ordinato inizio dell'anno scolastico 1972-73, è stata prevista, fra l'altro, per i professori neo-nominati in ruolo nelle scuole medie, la possibilità di permanere in servizio negli istituti secondari ove hanno insegnato nell'anno scolastico 1971-72.

Nel provvedimento stesso è stata anche prevista la possibilità di integrare le commissioni provinciali preposte alle operazioni relative al conferimento degli incarichi di insegnamento nelle scuole e istituti secondari.

Con tali disposizioni, cui se ne affiancano opportune altre, contenute nello stesso decreto-legge, gli uffici scolastici periferici vedranno ridotti sia i tempi sia la mole dei provvedimenti da adottare nei confronti del personale insegnante per il puntuale inizio delle lezioni nelle scuole evitando al contempo il frequente avvicendamento di docenti in una medesima cattedra.

Il Ministro: SCALFARO.

LA TORRE, FERRETTI E RIELA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che al cantiere navale di Palermo l'azienda non ha dato corso alla piena applicazione dell'accordo sindacale stipulato nel luglio 1971 per il punto che riguarda l'assunzione a tempo indeterminato di 500 operai « contrattisti » entro il 30 aprile 1972.

Allo stato attuale risultano assunti soltanto 298 contrattisti e l'azienda si rifiuta di assumere gli altri 202 previsti dall'accordo;

2) se sia a conoscenza che il numero degli operai occupati presso il cantiere navale di Palermo tende a diminuire in maniera preoccupante.

Risulta, infatti, che mentre sino al 1970 la media degli operai occupati (compresi i contrattisti) era attorno alle 3.500 unità, nell'ultimo periodo si è scesi alla media di 2.600 occupati;

3) quali programmi di sviluppo siano previsti per il cantiere navale di Palermo nel

quadro delle prospettive dell'intero gruppo ex CNR. Risulta che la situazione si fa di giorno in giorno più precaria per quanto riguarda il carico di lavoro in atto e le commesse assunte;

4) quali iniziative si intendano adottare per superare rapidamente la situazione precaria rappresentata dalla gestione del « liquidatore speciale » per arrivare alla gestione IRI. (4-00069)

RISPOSTA. — Il cantiere di Palermo della società CNTR svolge principalmente attività di riparazione navale che, in quanto soggetta a fluttuazioni del carico di lavoro, non consente una attendibile programmazione nel tempo e, pertanto, comporta per l'azienda la esigenza di ricorrere ad assunzioni a tempo determinato. Tale esigenza è stata riconosciuta anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le quali per contro hanno richiesto in più occasioni l'assunzione a tempo indeterminato di aliquote di lavoratori con contratto a termine.

Da parte sua l'azienda, nel periodo corrente dal 19 agosto 1970 (data d'inizio della fase di liquidazione speciale) al 25 luglio 1971, ha provveduto ad assumere a tempo indeterminato nel cantiere di Palermo oltre 450 contrattisti.

Successivamente era stato raggiunto tra la azienda e le rappresentanze sindacali dei lavoratori un accordo che oltre a concessioni di carattere economico e normativo, prevedeva, sulla base di una valutazione di massima delle possibilità di utilizzazione del personale, l'assunzione a tempo indeterminato, entro l'aprile 1972, di altri 500 operai contrattisti.

Negli ultimi 6 mesi, mentre presso gli altri stabilimenti della società si è registrata una sostanziale normalità di lavoro, è stata invece attuata nel cantiere di Palermo una azione di carattere sindacale estremamente pesante che ha comportato, fra l'altro, la perdita di importanti commesse di lavoro. A motivo delle agitazioni e della conseguente incertezza dei termini di consegna, gli armatori, in buona parte esteri, hanno infatti disertato il cantiere ed il carico di lavoro, notevolmente ridotto, ha determinato la mancata utilizzazione di aliquote di lavoratori con contratto a tempo indeterminato nonché l'impossibilità di avvalersi, come per il passato, delle prestazioni di lavoro di contrattisti.

Nonostante tale situazione l'azienda, nel periodo dal 25 luglio 1971 ad oggi, ha assunto con contratto a tempo indeterminato 300 con-

trattisti: è però evidente che ulteriori immisioni di personale non possono non essere condizionate che dal ripristino della normalità di lavoro in modo da consentire l'acquisizione di ulteriori commesse e quindi la piena utilizzazione del personale già in forza.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'interrogazione in oggetto si precisa che non ha fondamento l'affermazione secondo cui il personale del cantiere di Palermo sia diminuito dopo la messa in liquidazione dell'azienda: infatti, mentre al 18 agosto 1970 le unità di forza erano 2.153, queste sono oggi 2.832, e, anche tenendo conto del personale giornaliero, rispetto alle 2.484 unità in forza al 18 agosto 1970, oggi se ne contano 2.947.

Quanto ai programmi del cantiere di Palermo, si deve anzitutto sottolineare che esso non può sottrarsi all'influenza della grave crisi che da oltre un anno ha colpito l'industria delle costruzioni navali. Tuttavia, per attenuare le conseguenze di tale situazione è stato deciso di far impostare presso detto cantiere una motonave per trasporto di minerali e prodotti petroliferi da 160 mila tonnellate di portata.

È comunque da rilevare che se la produttività di detto cantiere rimarrà ai livelli attuali e l'andamento del lavoro continuerà ad essere contrastato da agitazioni come per il passato, il costo di tale unità, come quello delle navi che l'hanno preceduta nell'ultimo biennio, risulterà non competitivo ed il suo collocamento sul mercato assai problematico.

Per quanto concerne, infine, la procedura di liquidazione speciale, si deve osservare che il prolungarsi della medesima dipende esclusivamente dalle contestazioni avanzate da alcuni creditori in sede giudiziale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) da anni l'amministrazione comunale di Voghera ha reso libera dall'uso militare e civile la caserma di cavalleria, tipico edificio della prima metà dell'ottocento, disegno dell'ingegnere Cornara;

2) recentemente la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia ha espresso compiacimento a quella civica amministrazione per la comprensione usata nei confronti di recupero del vecchio immobile;

3) sta per essere predisposto il piano di restauro dello stesso e lo studio per la sua utilizzazione; — quale iniziativa si intende

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

adottare perché il competente ministero abbia ad affiancarsi, anche sul piano di finanziamento, agli sforzi dell'ente locale per il ripristino di un edificio militare ritenuto di interesse nazionale da tempo sottoposto a vincoli. (4-00390)

RISPOSTA. — Il fabbricato cui ci si riferisce, già caserma di cavalleria, venne sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con provvedimento in data 30 aprile 1966. La sovrintendenza ai monumenti della Lombardia ha dovuto in passato energicamente intervenire, in più di una occasione, per impedire che l'edificio venisse demolito per utilizzare l'area di risulta.

Va per la verità precisato che recentemente c'è stato da parte del comune proprietario un lodevole cambiamento di indirizzo nell'utilizzazione del bene; parziali interventi di restauro, resi urgenti dalle condizioni statiche di certe parti dell'edificio, sono già stati approvati dalla sovrintendenza predetta, che ha anche indicato al comune di Voghera la possibilità di ottenere, ai sensi della legge 21 dicembre 1964, n. 1552, un contributo sulle spese sostenute per il solo restauro, con esclusione di qualsiasi tipo di impianto.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) negli anni scolastici 1936-1946 gli insegnanti di cultura generale nei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro di tipo agrario, ottenevano, ogni anno, l'incarico dal provveditore agli studi;

2) con decreto-legge del 19 novembre 1970, n. 370, convertito in legge il 26 luglio 1970 veniva disposto che i servizi resi dal personale non di ruolo non venissero valutati ad ogni effetto di carriera; pertanto non è stato da allora considerato, per la incertezza di interpretazione della legge, il servizio prestato da detto personale che, a norma dell'articolo 14 della legge 22 aprile 1932, n. 490, avrebbe dovuto essere in possesso del richiesto documento di idoneità a tale insegnamento ma, per lo stato di carenza di personale idoneo e per evidenti motivi di guerra, veniva affidato l'incarico a detti corsi a personale insegnante elementare non di ruolo — perché a detto personale dello Stato che, in momenti particolari della vita della scuola e del paese ha dato tutto se stesso per il servizio di istruzione,

non viene applicato l'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1963, n. 1878, che « prende atto di situazioni eccezionali determinate a causa di forza maggiore ». (4-00394)

RISPOSTA. — I benefici previsti dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, non competono ai professori che prestarono servizio non di ruolo per l'insegnamento di cultura generale nei corsi di avviamento al lavoro, in quanto non è ammissibile l'estensione analogica delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 22 aprile 1932, n. 490, in base al quale per accedere ai concorsi ordinari in quel tipo di scuola erano richiesti 6 anni di lodevole servizio prestato con la qualifica di insegnante elementare di ruolo.

Difatti, come previsto nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 7 settembre 1970, emanata in applicazione del predetto decreto-legge n. 576, può essere riconosciuto, nei limiti stabiliti, soltanto il servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo, col possesso del titolo di studio prescritto per l'ammissione al corrispondente esame di abilitazione all'insegnamento o, comunque, riconosciuto valido da apposito provvedimento legislativo, per aspirare al conferimento di incarichi di insegnamento.

Nella specie, manca il provvedimento legislativo che legittimi il conferimento degli incarichi cui ci si riferisce col semplice possesso del diploma di abilitazione magistrale; e, pertanto, detto servizio, come d'altra parte anche diversi altri pur più qualificati, non è stato preso in considerazione dal legislatore ai fini del conferimento dei benefici di cui alla citata legge n. 576.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali gli insegnanti tecnico-pratici dell'Istituto tecnico agrario statale C. Gallini di Voghera, non sono considerati alla pari dei colleghi insegnanti delle stesse materie nelle scuole medie statali.

Difatti i suddetti insegnanti di ruolo presso tale istituto sono considerati inclusi nel gruppo C mentre i colleghi della scuola media fanno parte del gruppo B. (4-00400)

RISPOSTA. — Gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici fruiscono attualmente del trattamento economico di ruolo C, corri-

spondente allo stipendio iniziale degli insegnanti elementari. Essi, pur avendo ottenuto con legge n. 1122 del 1764 un trattamento giuridico equivalente a quello dei professori medi, e quindi il riconoscimento del titolo professionale nonché dell'orario di servizio conforme agli altri docenti, sono rimasti su un piano economico inferiore.

Mentre gli ex insegnanti pratici delle scuole di avviamento sono stati inquadrati nel ruolo *B* per effetto della legge del 31 dicembre 1962, n. 1859, e successive modificazioni (con esclusione soltanto di coloro che non erano provvisti di un diploma di secondo grado), soltanto quelli delle scuole secondarie superiori (istituti tecnici e professionali) non hanno conseguito alcun vantaggio economico.

Premesso che per la soluzione del problema occorre un provvedimento legislativo, si fa presente che la questione sarà esaminata in sede di discussione dello stato giuridico degli insegnanti.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) il 7 ottobre 1970 l'interrogante rivolgeva analoga interrogazione a risposta scritta, rimasta senza risposta;

b) nel 1971 il 92 per cento dei sette miliardi di « pezzi » di corrispondenza circolante in Italia, portavano il richiesto numero di codice postale, ma lo smistamento rimane sempre lentissimo, essendo in funzione solo l'impianto-pilota di Firenze; quali sono i motivi per i quali non sono ancora stati appaltati gli impianti elettronici di Trento, Verona ed Ancona; quando si ritiene verranno attuati i centri di Milano e di Roma; in quanti anni è stato programmato il realizzo della intera rete del territorio nazionale. (4-00590)

RISPOSTA. — Con riferimento anche alla precedente interrogazione presentata nella decorsa legislatura, occorre premettere che l'introduzione del codice di avviamento postale (CAP), mentre ha già consentito la semplificazione delle operazioni relative alla ripartizione delle corrispondenze sia alla partenza sia all'arrivo, ha avuto soprattutto lo scopo di accelerare la soluzione di alcuni problemi tecnici basilari per la meccanizzazione e per l'automazione dei servizi nei centri del movimento postale.

Delta meccanizzazione, da attuare in base all'apposito piano regolatore nazionale, approvato con decreto ministeriale del 15 gennaio 1970, prevede l'installazione nei principali nodi della rete del movimento postale di speciali impianti che utilizzano le più aggiornate tecniche di automazione, tali da poter essere ben coordinati fra loro e con i servizi di raccolta, trasporto e recapito.

L'esecuzione di tutte le opere necessarie non può però effettuarsi con l'auspicata rapidità dovendosi ovviamente tener conto dei tempi tecnici occorrenti, tra l'altro, per la realizzazione dei prototipi e dei complessi impianti da installare.

Per quanto comunque riguarda l'impianto di meccanizzazione delle corrispondenze di Trento si fa presente che esso è stato già appaltato da circa un anno ed in base ai termini contrattuali esso dovrà essere ultimato entro il mese di maggio del prossimo anno 1973.

In merito alle attrezzature da installare a Verona si significa che, mentre per l'impianto relativo alle corrispondenze è in corso di aggiudicazione l'appalto e l'inizio dei lavori potrà avvenire entro il mese di ottobre, per quello relativo ai pacchi l'apposita Commissione ha già iniziato l'esame delle varie offerte presentate ai fini della scelta di quella ritenuta più idonea.

Dal canto suo la Commissione incaricata dell'esame delle offerte concernenti l'impianto di meccanizzazione delle corrispondenze di Ancona Ferrovia concluderà i propri lavori entro il corrente mese di ottobre.

Circa i lavori per l'impianto di meccanizzazione dei pacchi di Milano-Scalo Farini si fa presente che essi furono appaltati sin dal dicembre del 1970 e la loro ultimazione è prevista per il mese di giugno del 1973.

L'impianto di Milano-Corrispondenze invece è in corso di progettazione e le relative proposte saranno sottoposte al parere del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni non appena sarà possibile trasferire in altra sede alcuni servizi ivi esistenti in modo da ottenere lo spazio sufficiente per l'impianto stesso.

Per le installazioni relative alla città di Roma si informa che esse saranno realizzate non appena si sarà pervenuti all'acquisizione di apposite aree ed edifici.

Circa infine la richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che il realizzo è programmato entro il 1975, se saranno rispettati i tempi dei relativi lavori.

Il Ministro: GIOIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — stante l'affollamento, nel periodo estivo, delle sale di proiezione cinematografiche nelle località di villeggiatura con la proiezione di film dei quali, quasi mai, viene data pubblicamente segnalazione se sono vietati ai minori di età, con evidente imbarazzo e preoccupazione dei familiari che hanno portato con sé i giovani figli — se si ritenga — con l'urgenza che il problema merita — invitare le autorità preposte alla osservanza della legge ad effettuare particolare controllo e sorveglianza. (4-01225)

RISPOSTA. — Gli organi locali di polizia svolgono una azione di vigilanza particolarmente attenta ed assidua, allo scopo di garantire il rispetto, da parte dei gestori e direttori di sale cinematografiche, delle norme vigenti in materia di pubblici spettacoli e, in particolare, delle disposizioni sancite dall'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161 che disciplinano, com'è noto, l'ammissione dei minori dtgli anni 14 o 18 alla visione dei film.

Mediante tale azione, cui partecipa anche personale della polizia femminile, le sale cinematografiche sono sottoposte a periodici controlli e i responsabili di infrazioni nel settore vengono perseguiti rigorosamente, con la denuncia all'autorità giudiziaria e la adozione dei severi provvedimenti di carattere amministrativo.

Nell'anno 1971, infatti, sono state diffidate 3 persone e denunciate 19, di cui 14 per inadempienza alle prescrizioni di cui al richiamato articolo 5 della legge n. 161; inoltre sono state sospese 21 licenze di esercizio.

Sono stati poi eseguiti i provvedimenti di sequestro, emessi dall'autorità giudiziaria nei confronti di 17 film, contenenti scene contrarie alla moralità pubblica ed al buon costume.

Inoltre, durante il periodo estivo, nei luoghi di villeggiatura, vengono potenziati tutti i servizi di vigilanza e di prevenzione mediante l'impiego di personale, appositamente inviato in missione.

Il Ministro: RUMOR.

MARZOTTO CAOTORTA, COLOMBO VITTORINO, BORRA, SINESIO, CAPRA E MORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al ripetersi il prossimo autunno del persistente irregolare inizio dell'anno scolastico nelle scuole medie.

Tale problema, che desta gravi preoccupazioni a tutte le famiglie rimane infatti irrisolto da anni creando una situazione di incertezza e di danno allo svolgimento dell'insegnamento poiché le scuole hanno raggiunto la loro regolarità solo in prossimità delle vacanze natalizie. In particolare si chiede se il ministro creda opportuno, al fine di rimediare a questa situazione:

1) di procedere alla rapida immissione in ruolo del personale docente, il quale è in gran parte ancora fuori ruolo;

2) di iniziare l'anno scolastico il 1° ottobre con organico al completo, nelle stesse sedi occupate nel precedente anno scolastico, facendo nominare da parte dei presidi in via transitoria il personale supplente per i nuovi posti disponibili;

3) di aumentare il numero dei componenti la commissione nomine dei provveditorati ed aumentare gli organici degli stessi provveditorati. (4-00540)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti prospettati sembrano superati con l'approvazione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, nel quale, al fine di assicurare un puntuale e ordinato inizio dell'anno scolastico 1972-73, è stata prevista, fra l'altro, per i professori neo nominati in ruolo nelle scuole medie la possibilità di permanere in servizio negli istituti secondari ove hanno insegnato nell'anno scolastico 1971-72.

Nel provvedimento stesso è stata anche prevista la possibilità di integrare le commissioni provinciali preposte alle operazioni relative al conferimento degli incarichi di insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria.

Con tali disposizioni, cui se ne affiancano opportune altre, contenute nello stesso decreto-legge, gli uffici scolastici periferici vedranno ridotti sia i tempi sia la mole dei provvedimenti da adottare nei confronti del personale insegnante per il puntuale inizio delle lezioni nelle scuole, evitando al contempo il frequente avvicendamento di docenti in una medesima cattedra.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la crisi dell'Accademia di belle arti di Perugia e che hanno portato alle recenti polemiche dimissioni del presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

Per conoscere se sia vero che il Ministero ha in animo di statalizzare l'istituto, così come accadde per l'istituto musicale Morlacchi, divenuto conservatorio statale.

(4-00663)

RISPOSTA. — È all'esame di questo Ministero la proposta di statalizzare l'accademia di belle arti P. Vannucci di Perugia.

Si precisa tuttavia che al sindaco di Perugia, promotore dell'iniziativa, è stato reso noto, sin dal marzo 1972, che la statizzazione dell'istituto dovrebbe essere disposta con apposita legge. Va, inoltre, tenuto presente che gli oneri, che lo Stato dovrebbe assumersi a seguito della eventuale statizzazione, sarebbero assai rilevanti, in quanto oltre alle spese per le retribuzioni del personale insegnante e non insegnante si dovrebbe, comunque, provvedere alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile sede dell'accademia. E le spese sarebbero superiori al totale delle somme che le amministrazioni provinciale e comunale di Perugia si sono finora impeginate a versare all'accademia in argomento, come contributo annuo (14 milioni più 30.915.000 lire che assommano a 44.915.000 lire).

Si fa presente infine che non sono noti i motivi che recentemente hanno indotto a dimettersi il presidente del consiglio di amministrazione della suddetta accademia.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICCHINO, LIZZERO, SKERK E BORTOT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che gli stabilimenti SAFOG e OMG, a partecipazione statale, di Gorizia costituiscono, unitamente alle aziende tessili, a loro volta investite da una grave crisi produttiva, la base fondamentale su cui si regge l'economia goriziana e di parte dei comune vicini; sottolineando che nelle OMG è da anni in corso una crisi dovuta ad errati ed aleatori indirizzi di produzione, che non trovava sbocco sui mercati, per cui sono stati ripetutamente chiamati in causa la direzione aziendale ed i Ministeri competenti; che alle OMG, in conseguenza di ciò, vi è una continua flessione della manodopera; che in entrambi gli stabilimenti ci si trova in presenza di fattori ambientali che comportano, oltreché notevoli disagi, seri danni per la salute dei lavoratori, riscontrabile nell'aumento delle malattie professionali — se siano a co-

noscenza della situazione produttiva ed ambientale degli stabilimenti di cui alla premessa, più volte evidenziata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dal consiglio di fabbrica, e quali provvedimenti intendano prendere al fine di porvi urgentemente rimedio.

(4-00673)

RISPOSTA. — I programmi produttivi delle Officine meccaniche goriziane, impostati nel giugno 1970 al momento della costituzione della società, sono stati forzatamente ridotti a causa della grave stasi produttiva che ha colpito l'economia nazionale ed in particolare il settore trattoristico nel quale l'azienda opera.

Si è riusciti, per altro, a mantenere un carico di lavoro sufficiente all'utilizzazione dell'intera forza di lavoro disponibile, pur dovendosi rinunciare ai previsti incrementi dell'organico.

Per quanto concerne la situazione ambientale dello stabilimento, si osserva che non sussiste, anche in base agli esami medici eseguiti periodicamente, un problema di malattie professionali con caratteristiche di sistematicità o di diffusione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato infatti, da parte sua, che dei cinque casi di malattie professionali denunciati dal 1969 ad oggi, ne è stato riconosciuto uno solo, riguardante per altro un operaio affetto da silicosi contratta quando egli lavorava presso altra azienda.

Anche per quanto riguarda la SAFOG, si pone in rilievo che nello stabilimento non esiste la situazione di disagio ambientale indicata nell'interrogazione cui si risponde.

A questo proposito si ricorda che l'azienda, sia di propria iniziativa che in ottemperanza alle prescrizioni vigenti in materia, data la particolare situazione ambientale caratterizzante il lavoro di fonderia, ha sempre attuato tutte le misure all'uopo necessario dotando anche i vari reparti di impianti di aspirazione, estrazione fumi e gas e di tutte le attrezzature più idonee a migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro. La questione è stata pure oggetto di esame con le organizzazioni sindacali dei lavoratori con le quali sono stati raggiunti specifici accordi.

L'azienda fa altresì effettuare periodicamente ai propri dipendenti visite mediche ed accertamenti radiologici e segue costantemente tutta la materia riguardante la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per l'installazione di un teleripetitore del secondo canale sul Monte Erice per servire i cittadini dei comuni di Valderice-Busetto Polizzolo-Customaci-San Vito Lo Capo, i quali pagano il canone intero ma sono serviti a metà. (4-01133)

RISPOSTA. — Giova anzitutto precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti - dettati da esigenze tecniche - agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto, in particolare, concerne l'installazione sul monte Erice di un ripetitore del secondo programma TV per servire i comuni di Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito Lo Capo, si fa presente che essa era stata compresa nel programma di lavoro già predisposto. Purtroppo, sopravvenute difficoltà di ordine finanziario, hanno impedito finora la realizzazione dell'opera.

Si soggiunge comunque che la concessionaria, a seguito degli interventi operati da questo Ministero, si è impegnata ad un riesame delle proprie disponibilità di bilancio al fine di reperire i fondi occorrenti per venire incontro alle aspettative delle popolazioni delle località segnate.

Il Ministro: GIOIA.

MIRATE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se corrispondano a verità le notizie, riportate da organi di stampa, secondo le quali

presso l'istituto Buon Pastore di Asti manodopera infantile veniva utilizzata in un'attività lavorativa domiciliare svolta per conto di una nota industria produttrice di cartoni ondulati che sarebbe stata individuata nella ditta SISA di Asti;

2) quale sia stata l'azione di controllo espletata dall'ONMI che per legge ha poteri di vigilanza sugli istituti che ospitano l'infanzia e dagli organi periferici ministeriali e governativi che (come la prefettura ed il provveditorato agli studi) concorrono alla formazione del consiglio di amministrazione dell'opera pia Buon Pastore attraverso la nomina di componenti di quest'ultimo;

3) se l'ispettorato del lavoro di Asti abbia accertato il pieno rispetto da parte della ditta SISA delle norme che tutelano il lavoro a domicilio e che fanno divieto dell'utilizzazione diretta od indiretta di manodopera infantile nell'espletamento di una attività lavorativa. (4-00282)

RISPOSTA. — In merito ai fatti segnalati risulta che la pretura di Asti ha avviato una inchiesta, che è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: NICOLAZZI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: perché nonostante gli impegni assunti a provvedere entro il 1° gennaio 1972, e le ripetute richieste di sollecitazioni, le popolazioni della montagna pistoiese attendono ancora la installazione del ripetitore TV del secondo programma; se sia a conoscenza della recentissima decisione di disdire gli abbonamenti alla RAI-TV, assunta da circa 60 famiglie dell'importante centro di Campotizzaro (comune di San Marcello Pistoiese) per protestare contro la mancata installazione del sopra indicato ripetitore TV, decisione comunicata alla direzione RAI-TV di Firenze ed inoltrata per conoscenza al prefetto della provincia di Pistoia, ai parlamentari della circoscrizione ed allo stesso Ministero delle poste e telecomunicazioni; infine se ritenga di provvedere d'urgenza per soddisfare le legittime richieste delle popolazioni residenti nelle zone interessate. (4-01196)

RISPOSTA. — L'attivazione del ripetitore del secondo programma TV di San Marcello Pistoiese non è stato possibile entro la data prevista, a causa di un ritardo nelle forniture.

ture delle apparecchiature elettroniche da parte delle ditte fornitrici.

Si prevede comunque che l'impianto in parola entrerà in funzione entro il mese di settembre 1972.

Il Ministro: GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sia esatto che Ferruccio Parri, noto leader delle sinistre unite antiamericane, direttore della rivista *Astrolabio*, portatrice di interessi militari sovietici in Italia, deve la vita al capo dei Servizi segreti americani Allen Dulles.

Se sia esatto che furono proprio i Servizi segreti americani a chiedere il rilascio di Ferruccio Parri, arrestato dai tedeschi il 2 gennaio 1945 in Milano, come prova di buona volontà per avviare trattative di resa.

Se sia esatto che l'8 marzo 1945 Ferruccio Parri veniva liberato e lo stesso generale della SS Karl Wolf provvedeva ad accompagnarlo in Svizzera e a consegnarlo ai Servizi segreti americani.

Per conoscere se sia esatto che il capitano della SS Saevecke, che interrogò Ferruccio Parri nell'*hotel Regina* di Milano, subito dopo la sua cattura da parte dei tedeschi, dopo aver rilasciato una dichiarazione al *Corriere della Sera* del 26 novembre 1963 favorevole al Parri implicato in un processo con il giornale *Il Meridiano*, processo estinto poi per amnistia, venne indicato dal presidente dell'ANPI e da altri esponenti della Resistenza come un « criminale » da arrestare immediatamente, in quanto a capo di un reparto di polizia specializzato nelle indagini sui reati di spionaggio e tradimento.

Per sapere se sia esatto che il capitano Saevecke reagì con questa dichiarazione: « Saevecke non si è mai sottratto alle sue responsabilità. È stato per un anno prigioniero degli inglesi in Italia e si è sottoposto alle autorità inquirenti prima inglesi, poi germaniche. A suo tempo ha anche richiesto un processo pubblico. Ma dagli italiani è stato pregato di lasciare in pace le sporcizie del periodo bellico e della guerra civile ».

Per conoscere i motivi per cui, dopo questa dichiarazione del capitano Saevecke, la campagna contro di lui, promossa dall'ANPI, cessò di colpo.

Per sapere se sia esatto che il capitano Saevecke sarebbe in grado di conoscere i particolari della cattura, avvenuta per delazione, del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki, medaglia d'oro della Resistenza alla memoria.

Per conoscere se i Ministeri competenti hanno provveduto ad ascoltare i familiari del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki, in ordine alla vicenda che lo portò alla morte. (4-00027)

RISPOSTA. — Non si dispone di elementi in ordine agli episodi riguardanti il senatore Parri esposti dall'interrogante.

Quanto alla vicenda che portò alla cattura del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki non può che farsi richiamo alla risposta data nella scorsa legislatura all'interrogazione numero 4-20463 dello stesso interrogante.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere a quali risultati diagnostici e clinici l'ospedale militare territoriale di Firenze è pervenuto visitando, su invito del provveditorato agli studi di Livorno, il professore (nonché rivoluzionario) Adriano Sofri, colpito, secondo certificati medici da lui stesso esibiti, da sindrome neuro asteniforme con note depressive ansiose.

Per sapere se sia esatto che, grazie a questi certificati, il Sofri, per più di un anno, ha fatto il rivoluzionario a spese di quello Stato che afferma di voler abbattere. (4-00031)

RISPOSTA. — Si conferma quanto comunicato con lettera dell'11 maggio 1971 (allegata in copia) in risposta all'analoga interrogazione parlamentare n. 4-14986 della trascorsa legislatura, presentata dall'interrogante e relativa allo stesso professor Adriano Sofri.

Si aggiunge che nei confronti del docente in parola è rimasto tuttora operante il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio adottato dal provveditore agli studi di Livorno con decreto in data 1° dicembre 1970 a decorrere dal 15 novembre 1970. Non risulta, infatti, a questa amministrazione che il procedimento penale (instaurato a carico del docente stesso a seguito dell'impugnativa da parte del procuratore generale della sentenza assolutoria pronunciata in data 28 gennaio 1971 dalla terza sezione penale del tribunale di Torino nei riguardi dello stesso professor Sofri, imputato dei reati di cui agli articoli 110, 111, n. 2 - 4 del codice penale 336 - comma 1° - 339 u.p. del codice penale e agli articoli 110 e 112 n. 2 - 4 del codice pe-

nale - 1 p. p. e n.p. decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66), sia stato definito in sede di appello.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

« Si fa presente che il professor Adriano Sofri, straordinario di lettere italiane e storia presso l'istituto magistrale A. Palli di Livorno, ha fruito nell'anno scolastico 1969-1970 dei seguenti periodi di congedo e di aspettativa:

a) 30 giorni di congedo straordinario per salute, dal 6 ottobre 1969 al 4 novembre 1969. Nel relativo certificato, rilasciato in data 6 ottobre 1969 da un medico dell'istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica dell'università di Pisa, si attesta che il professor Sofri « presenta bronchite acuta con componente asmatica, per cui si rende necessario un periodo di cure per 30 giorni circa, salvo complicazioni »;

b) 180 giorni di aspettativa per salute, dal 5 novembre 1969 al 4 maggio 1970. La istanza era convalidata da un certificato rilasciato in data 5 novembre 1969 da un medico della clinica per malattie nervose e mentali dell'università di Pisa, attestante che il docente predetto « è affetto da sindrome ansioso-depressiva con spunti ossessivi ».

Sottoposto a visita medico-collegiale presso l'ospedale militare di Firenze, su richiesta del competente provveditore agli studi, il professor Sofri fu riconosciuto idoneo al servizio per giorni 180 con la seguente diagnosi: « sindrome neuro-asteniforme con note depressive ansiose ». Nel relativo referto medico, rilasciato in data 16 dicembre 1969, venne testualmente precisato in ordine all'esame neuro: « da due-tre mesi il soggetto presenta una sintomatologia neuro-asteniforme con notevole esauribilità psico-fisica. Si presenta in effetti estenico, esauribile, scarsamente vitale. Non si evidenziano al colloquio turbe del corso del pensiero. Appare depresso ed ansioso »;

c) 54 giorni a titolo di prolungamento d'ufficio dell'aspettativa, dal 5 maggio 1970 al 27 giugno 1970, per motivi di opportunità didattica ai sensi dell'articolo 140 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367;

d) 13 giorni a titolo di ulteriore prolungamento d'ufficio dell'aspettativa, disposto dal 28 giugno 1970 al 10 luglio 1970, permanendo gli anzidetti motivi di opportunità didattica.

In data 11 luglio 1970 il professor Sofri riprese servizio, mettendosi a disposizione del capo d'istituto.

In data 30 settembre 1970, dietro nuova richiesta del competente provveditore agli studi, fu sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso l'ospedale militare di Firenze, a seguito dei quali venne riconosciuto idoneo al servizio.

Con istanza in data 14 ottobre 1970, il professor Sofri ha chiesto di essere collocato in congedo per motivi di salute per 10 giorni, dal 15 al 24 ottobre 1970 allegando un certificato rilasciato, in data 14 ottobre 1970, da un medico della clinica delle malattie nervose e mentali degli ospedali riuniti Santa Chiara di Pisa, attestante « la riacutizzazione della sintomatologia depressiva già accusata lo scorso anno ».

Nello stesso certificato il medico curante faceva presente l'opportunità che, dopo un periodo di 10 giorni di riposo e di adeguata terapia, il docente in parola fosse sottoposto a nuovi controlli per decidere sull'eventualità di un ricovero in ambiente ospedaliero specializzato.

Con successiva domanda il professor Sofri ha chiesto di essere collocato in aspettativa per giorni 180 dal 25 ottobre 1970 al 24 aprile 1971. Nel relativo certificato, rilasciato dallo stesso medico, si dichiara testualmente: « che il professor Sofri Adriano, da noi visitato in data odierna, presenta una forma più grave di psico-nevrosi depressiva di quella da noi diagnosticata precedentemente, e pertanto necessita di un periodo di riposo di almeno sei mesi ».

Nessun provvedimento è stato adottato dal provveditore agli studi, sia in relazione alla domanda di congedo sia a quella di aspettativa, in attesa che venissero effettuati nuovi accertamenti sanitari.

Come è noto, nei confronti del professor Sofri, è stato recentemente aperto un procedimento penale, a seguito del quale è stato emesso ed eseguito ordine di cattura.

Ai sensi dell'articolo 91 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, il provveditore agli studi ha dispensato, con decreto in data 1° ottobre 1970, la sospensione cautelare dal servizio del docente in parola con decorrenza dal 15 novembre 1970.

Il Ministro: MISASI ».

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia esatto che l'amministrazione provinciale di Massa Carrara con delibera del 6 aprile 1971, n. 239, ha concesso una inden-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

nità di rischio ai dipendenti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi nella misura di lire 500 giornalieri;

2) se sia esatto che tale delibera sia stata adottata dagli amministratori provinciali, nonostante in essa fosse fatto presente, con dichiarazione a verbale, il parere contrario del segretario generale per nullità del provvedimento adottato, in quanto preso in violazione dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 20;

3) se sia esatto che il comitato regionale di controllo della Toscana abbia approvato e convalidato detto provvedimento in data 27 aprile 1971;

4) se sia esatto che il comitato regionale di controllo ha dichiarato nullo un provvedimento analogo adottato dall'amministrazione di Arezzo in data 9 ottobre 1970, n. 456;

5) se sia esatto che l'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 20, disponga la responsabilità in proprio degli amministratori e dei membri del comitato di controllo della regione, nonché dei tesorieri per i pagamenti effettuati in violazione della legge;

6) quando da parte del Ministero e del prefetto di Massa Carrara, a norma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, si intenda iniziare il procedimento ingiunzionale di recupero a carico degli amministratori, dei componenti il comitato regionale di controllo nonché dei tesorieri. (4-00223)

RISPOSTA. — Il 28 gennaio 1972, la giunta provinciale di Massa Carrara ha revocato la segnalata delibera del 6 aprile 1971, n. 239, disponendo — su invito della competente prefettura — il recupero rateale delle somme indebitamente pagate, al personale del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, a titolo di indennità di rischio.

Tale deliberazione era stata approvata in data 27 aprile 1971 dal comitato regionale di controllo.

Lo stesso comitato ha poi annullato, in seduta del 20 agosto 1971, l'analogo provvedimento del 9 ottobre 1970, n. 456, con cui l'amministrazione provinciale di Arezzo aveva determinato di concedere al personale del locale laboratorio igiene e profilassi i benefici di cui alla legge 2 novembre 1964, n. 1159.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il segretario della CISL Bruno Storti abbia provveduto a

regolarizzare la sua posizione fiscale dopo il ben noto incidente della mancata denuncia dei redditi.

Per sapere se nelle denunce da lui presentate risultino tutte le sue proprietà tra cui il recente acquisto di un lussuoso attico a Cortina d'Ampezzo in località Gojana, del valore, per 210 metri quadrati, di 85 milioni. (4-00228)

RISPOSTA. — A decorrere dal periodo d'imposta relativo ai redditi conseguiti nel 1970, il dottor Bruno Storti ha regolarmente prodotta la prescritta dichiarazione, che è tuttora all'esame del locale ufficio distrettuale per il consueto controllo delle poste attive e passive in essa esposte dal contribuente.

Sia nella denuncia dei redditi presentata nel 1971 sia in quella prodotta quest'anno, non figura il cespite immobiliare segnalato nell'ultima parte della interrogazione.

Né, d'altra parte, dalle indagini eseguite tramite i dipendenti organi di polizia tributaria è risultato che il dottor Storti ed i componenti della sua famiglia siano intestatari di immobili nel comune di Cortina d'Ampezzo.

Qualora tale circostanza ed altre analoghe, suscettibili di rilievo ai fini fiscali, dovessero emergere nello svolgimento dell'azione accertatrice promossa dall'ufficio nel quadro della consueta attività di controllo innanzi delineata, l'amministrazione non mancherà di adeguare la situazione reddituale del nominativo in questione alla sua reale capacità contributiva.

Si richiamano nel resto le notizie già fornite dall'amministrazione nel corso della seduta svoltasi alla Camera dei deputati il 12 marzo 1971, ricordando che per i periodi per i quali la denuncia non è stata prodotta si è proceduto d'ufficio alla effettuazione e relativa notifica degli accertamenti necessari ai fini dell'imposta complementare, accertamenti resisi poi definitivi per mancata impugnazione nei termini di legge.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che sui muri di tutta Italia sono stati affissi, da elementi appartenenti a gruppi extraparlamentari della sinistra italiana, manifesti raffiguranti l'impiccagione di piazzale Loreto;

b) se sia a conoscenza del fatto che l'unica variante, contenuta nel manifesto, è che le teste degli impiccati sono cambiate;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1972

c) se sia a conoscenza del fatto che una di queste teste raffigura il Presidente del Senato onorevole Amintore Fanfani;

d) se ritenga l'iniziativa « forcaiola » consona ai principi di umanità, di giustizia, di democrazia che ispirerebbero la Repubblica italiana. (4-00229)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1972, per conto del gruppo extraparlamentare di sinistra Lotta Continua, venne commissionato alla tipografia G. Caccari di Sesto San Giovanni (Milano) un manifesto, stampato in 17 mila esemplari, dal titolo: Lotta Continua - No al fascismo - No alla repressione - Facciamo pagare le crisi ai padroni, in cui venivano raffigurati alcuni esponenti dell'ambiente politico ed economico del Paese appesi per i piedi ad una trave.

Il foglio in questione, stampato come inserto da impaginare quale « supplemento al n. 17-18 di Lotta Continua », venne successivamente utilizzato anche come manifesto ed affisso, ad opera d'ignoti, in molte città italiane. Gli organi di polizia non hanno mancato di informare del fatto l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano aprire una rigorosa indagine, per accertare attraverso quali « sistemi » è stata autorizzata, e dal comune di Rosignano Marittimo (Livorno) e dalla sovrintendenza alle belle arti, la costruzione del complesso residenziale turistico per circa 100 appartamenti in località Chioma, frazione di Castiglioncello, distruggendo, nel modo più barbaro, un angolo paesaggistico di estrema bellezza.

Per sapere « dove » il fabbricato con 100 appartamenti, costruito sul bagnasciuga, scarica i suoi liquami. (4-00447)

RISPOSTA. — In data 30 agosto 1968 l'ufficio tecnico del comune di Rosignano Marittimo rilasciò alla Società immobiliare del Chioma di Firenze, la licenza edilizia n. 322/67 per la costruzione di un moderno complesso residenziale-turistico in località Chioma di Castiglioncello, sul litorale tra la ferrovia ed il mare su un'area di metri quadrati 16.910, destinata dal piano regolatore generale del comune ad « attrezzature collettive ».

Successivamente il comune fece modificare il progetto in modo da renderlo pienamente rispondente alle previsioni del piano regolatore.

In data 23 agosto 1968 il comune rilasciò il prescritto certificato di inizio lavori, tuttora in corso.

Successivamente alla società per azioni immobiliare del Chioma subentrò la società per azioni Lido del Chioma che si è impegnata a rispettare tutti i limiti previsti ed ha accettato le condizioni successive poste dal comune, soprattutto in sede di modifica del progetto originale.

La suddetta società per quanto attiene all'approvvigionamento idrico ed allo smaltimento dei rifiuti del complesso ha presentato due elaborati (ritenuti accettabili dagli uffici comunali sanitario e tecnico) che prevedono:

- 1) l'utilizzazione delle acque desalinizzate del pozzo esistente *in loco*, nonché la ricerca di sorgenti che possano assicurare la necessaria distribuzione ed eventualmente il concorso dell'acquedotto livornese per il quale il competente ufficio ha rilasciato dichiarazione attestante una certa disponibilità di acqua;
- 2) la depurazione dei liquami e la riutilizzazione delle acque di scolo.

Sul *pro* e contro l'edificazione di tale complesso è in atto da tempo una accesa polemica.

L'amministrazione comunale, da parte sua, ha fatto presente che:

- 3) non c'è stata alcuna superficialità nel concedere la licenza in questione;

- 4) sono state poste al riguardo numerose condizioni limitative, tutte finora rispettate;

- 5) il piano regolatore generale è stato rispettato nelle sue previsioni;

- 6) il complesso non ha ancora ottenuto il certificato di abitabilità, dato che non sono stati ancora completati gli impianti di desalinizzazione per l'acqua destinata all'approvvigionamento idrico e quelli di depurazione dei relativi liquami di scarico.

Sotto il profilo dell'aspetto paesistico, la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, competente per territorio, ha fatto presente che il tratto di costa in esame non è di particolare interesse.

Si tratta, infatti, di una insenatura priva di vegetazione, con un'ampia piattaforma di libero territorio risultata dagli sbancamenti che a suo tempo furono effettuati per il tracciato ferroviario.

Circa il progetto edilizio in questione, in data 28 luglio 1967, la citata sovrintendenza approvò un progetto di insediamento turistico balneare nella zona predetta.

Recentemente, ed esattamente il 5 gennaio 1971, ha approvato « limitatamente alla specifica competenza » (né poteva essere altrimenti in quanto a norma della legge 1947, articolo 16 del regolamento 3 giugno 1940, le autorizzazioni della sovrintendenza hanno un valore di 5 anni) un progetto di variante che, fermi restanti gli altri elementi, riduce notevolmente il volume originario eliminando uno dei tre corpi in cui si articolava il complesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se vi sono stati incontri, fra l'amministrazione comunale di Pisa e i dirigenti della Richard Ginori, al fine di consentire all'azienda di trasferirsi in altra parte della città, dando vita ad un nuovo complesso da finanziarsi con la vendita del terreno su cui esiste l'attuale fabbrica della Richard Ginori. (4-00737)

RISPOSTA. — La società Richard Ginori ha in corso di completamento lo studio di un programma di ristrutturazione e di rinnovo degli impianti dello stabilimento di Pisa, in quanto gli attuali macchinari risultano non più competitivi.

Il programma anzidetto, che prevede investimenti per 1.500 milioni e l'aumento del numero dei dipendenti dalle attuali 300 a 350 unità, sarà poi sottoposto all'approvazione del comitato direttivo della società.

Recentemente, poi, si è svolto un incontro tra il sindaco di Pisa e l'amministratore delegato della società. In tale occasione è stato confermato il sopraccennato programma di lavori di ristrutturazione dello stabilimento e di innovazioni di carattere tecnologico da parte della società ed è stata esclusa la possibilità di un trasferimento del complesso industriale in altra località a causa dei rilevanti oneri che tale trasferimento comporterebbe.

Il Ministro del commercio, dell'industria e dell'artigianato: FERRI MAURO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere come siano stati ripartiti i 550 milioni stanziati per opere fognarie fra i comuni dell'isola d'Elba (Livorno). (4-00842)

RISPOSTA. — La somma di 550 milioni stanziata per opere fognarie fra i comuni dell'isola d'Elba è stata così ripartita:

Portoferraio: fognatura e impianto epurativo capoluogo e frazione Carpani . . .	L. 150.000.000
Rio Marina: fognatura e impianto epurativo capoluogo	» 100.000.000
Campo nell'Elba: completamento fognatura frazione Marina di Campo . . .	» 100.000.000
Marciana Marina: fognatura e impianto epurativo capoluogo	» 100.000.000
Marciana: fognatura e impianto epurativo frazione S. Andrea, Pomonte, Procchia .	» 100.000.000
Totale . . .	<u>L. 550.000.000</u>

Il Ministro: TAVIANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che:

a) l'amministrazione comunale di Capoliveri (Livorno), nel febbraio del 1971, assunse alle proprie dipendenze, come impiegato avventizio, per chiamata, certo Carmani Mirto, senza concorso;

b) sul posto, vi erano e vi sono altri che potevano vantare titoli preferenziali per l'assunzione;

c) di tre mesi in tre mesi, il rapporto di lavoro, fra l'amministrazione comunale di Capoliveri e il Carmani, è stato rinnovato, con violazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246;

d) quando il Carmani venne assunto, nel febbraio 1971, faceva parte della giunta comunale di Capoliveri certo Vago Gisberto, suocero dello stesso Carmani;

e) il Carmani, all'atto dell'assunzione aveva superato il limite massimo di età stabilito dalla legge e non possedeva alcun titolo di studio, testimoniante la sua idoneità all'incarico affidato;

f) i suoi titoli preferenziali consistono nell'essere stato, prima un democristiano di sinistra, ed ora comunista;

g) altri 15 dipendenti del comune di Capoliveri sono stati assunti senza regolare concorso. (4-01173)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 26 febbraio 1971, n. 20, la giunta municipale di

Capoliveri dispose l'assunzione, per tre mesi a decorrere dal 1° febbraio 1971, del signor Mirto Carmani, quale avventizio di 3ª categoria.

Successivamente, il rapporto di avventiziato con il signor Carmani è stato prorogato con deliberazioni trasmesse alla sezione decentrata di Livorno del comitato regionale di controllo, la quale ne ha sempre preso atto considerandole regolari.

All'epoca della prima assunzione, era assessore della citata giunta municipale, il signor Gisberto Vago, suocero del Carmani, che, comunque, non partecipò alla seduta in cui fu stabilita l'assunzione del genero.

Il Carmani è in possesso della licenza di scuola media inferiore, è coniugato ed all'atto della prima assunzione aveva compiuto il trentaduesimo anno di età. Comunque, l'assunzione ha avuto la forma iniziale di conferimento di incarico, inquadrabile nella figura della *locatio operis*.

Non risulta, inoltre, che, all'epoca dell'assunzione, fossero pervenute, al comune di Capoliveri altre domande intese ad ottenere una occupazione presso detta amministrazione.

Si soggiunge, infine, che, in base ad una riforma della pianta organica, ancora all'esame dell'organo regionale di controllo, il comune di Capoliveri ha istituito 15 nuovi posti (un ragioniere, un messo-dattilografo, tre vigili urbani, un bidello, tre cantonieri, quattro netturbini e due autisti).

Nelle more dell'approvazione tutoria, il comune ha deliberato l'assunzione di 14 avventizi per coprire altrettanti posti di nuova istituzione.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché gli agenti della polizia ferroviaria (Polfer) non siano sottoposti ai turni massacranti di lavoro che, oggi, debbono sopportare. (4-01187)

RISPOSTA. — La particolare natura dell'attività di polizia, ivi compresa quella che si svolge nell'ambito ferroviario, non consente la concentrazione delle prestazioni lavorative in particolari periodi della giornata, dovendo esse necessariamente abbracciare tutto l'arco delle 24 ore. Di conseguenza, le singole unità devono nel loro impiego alternarsi in momenti diversi del giorno e della notte.

Ciò premesso, si precisa che, proprio al fine di rendere meno gravosi, compatibilmente con le suindicate esigenze, gli orari di lavoro del personale di polizia ferroviaria, sono stati da tempo introdotti turni che abbiano la più breve durata possibile, nel rispetto del limite delle 48 ore lavorative e della giornata di riposo settimanale; i turni lavorativi sono, infatti, di tali ore e sono intervallati da pause di riposo di 12 ore.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo del lungo ritardo nella definizione delle domande in relazione ai benefici previsti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, avanzate da:

Zucchini Ugo, residente a Vicenza, via Astichello, 160; domanda spedita dal comune di Vicenza in data 24 febbraio 1971, protocollo n. 11949/68;

Bugoni Giovanni, nato a Gambellara (Vicenza), il 16 novembre 1885 ed ivi residente. (4-00641)

RISPOSTA. — La pratica del signor Ugo Zucchini non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Quanto al signor Giovanni Bogoni (non Bugoni), sono emersi a suo carico precedenti penali che non consentono la concessione di detta onorificenza.

Il Ministro: TANASSI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di agitazione esistente tra i dipendenti civili e militari in servizio presso il 4° deposito carburanti di grande capacità (esercito) di Monopoli (Bari) per la mancata corresponsione della indennità di rischio prevista dalla legge 9 luglio 1967, n. 563, allegato, tabella B.

Tale esclusione appare giuridicamente errata e moralmente ingiusta, tenuto conto che la circolare ministeriale del 5 luglio 1971,

n. 4300/10 interpretativa di detta legge, riconosce ai comandi periferici facoltà discrezionale della indennità in parola solo nei « casi dubbi », mentre, per il resto si riferisce alla legge citata e alle condizioni indicate dalla stessa che danno diritto a tale concessione, condizioni tutte che si verificano per gli impianti e per i dipendenti del 4° deposito carburanti di Monopoli.

Si precisa che l'ex comandante del deposito, mentre ritenne di avere egli stesso diritto al beneficio, dando esecuzione all'applicazione del provvedimento a suo favore, provocò, per la sua estensione al personale civile e militare, superflui chiarimenti alla direzione generale della motorizzazione e dei combustibili circa « lo stato di rischio », e questa, rifacendosi inopportuno al vecchio decreto ministeriale 31 luglio 1934, superato dalla legge n. 563 già citata che regolamenta *ex novo* la materia, si espresse, nel caso, in senso contrario alla concessione.

L'articolo 2 della legge 9 luglio 1967, n. 563, prevede infatti che tale indennità sia dovuta per il solo fatto che il personale sia presente in depositi e magazzini di sostanze pericolose, senza alcuna limitazione, per i quali impianti il decreto interministeriale 5 febbraio 1968, determinando le sostanze pericolose ai fini della corresponsione della indennità, indica il grado 3°.

Nella fattispecie il personale civile del 4° deposito carburanti di Monopoli presta servizio in uffici ubicati all'interno del recinto del deposito, esposto continuamente a rilevante pericolosità, sia per la natura stessa delle installazioni, sia per il continuo transito e sosta davanti a detti uffici di autocisterne cariche di carburanti in arrivo e partenza. In definitiva tale grado di pericolosità è di gran lunga superiore a quello riconosciuto per gli altri enti dell'esercito (persino non compresi nell'apposito elenco allegato alla circolare n. 4300/10), che percepiscono regolarmente l'indennità di che trattasi, di cui alcuni qui appresso si indicano: deposito carburanti di grande capacità, Vitinia (Roma); deposito carburanti di media capacità, Doganella (Napoli); deposito carburanti di media capacità, Bari; direzione della motorizzazione X CMT, Napoli; direzione 11ª CRME, Palermo; direzione 10ª ORME, Napoli; direzione 9ª ORME, Bari; direzione OARE, Bologna; sottodirezione lavori genio militare, Bari.

Tale disparità di trattamento, oltre a generare malcontento tra civili e militari del deposito, rivela la urgente necessità di una azione

unificatrice e coordinatrice del competente Ministero, e per il caso citato, di un intervento tempestivo e riparatore. (4-00805)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 9 luglio 1967, n. 563, subordina la concessione dell'indennità di rischio di cui all'annessa tabella B non soltanto alla condizione che il personale presti servizio presso stabilimenti di produzione, lavorazione e sperimentazione di sostanze pericolose e relativi depositi o magazzini, ma anche a quella dell'esistenza di un rischio connesso alla presenza nei locali di lavoro.

Gli uffici del deposito carburanti di Monopoli sono ubicati a 50 metri di distanza dalla zona in cui sono installati i serbatoi di carburante e vengono effettuate le operazioni di carico e scarico, mentre il raggio di pericolosità dei combustibili liquidi per autotrazione è fissata in 25 metri.

Non ricorrendo, pertanto, la cennata condizione di rischio, non è possibile corrispondere l'indennità al personale addetto agli uffici sopraindicati.

Il Ministro: TANASSI.

QUARANTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se, secondo quanto assicurato con risposta alla interrogazione n. 4-06447 sono state installate idonee attrezzature atte ad evitare le interferenze ed i disturbi continui che impediscono la visione dei programmi televisivi, in particolare del primo canale ai comuni di monte San Giacomo e Sassano (Salerno).

È noto infatti che la televisione spagnola interferisce sui programmi televisivi.

Inoltre se siano stati adottati idonei mezzi per fare in modo che i comuni predetti ricevano i programmi del secondo canale. (4-00739)

RISPOSTA. — Per la ricezione del programma nazionale TV le due località segnalate sono sufficientemente servite dal ripetitore di Padula; tale impianto è collegato alla rete principale con il centro TV di monte Faito.

Sta di fatto però che, soprattutto nella stagione estiva, per effetto di anomale condizioni di programmazione delle onde elettromagnetiche, si verificano sporadiche interferenze prodotte da impianti stranieri anche molto lontani.

Il problema dell'eliminazione di tali disturbi è oggetto di attento studio nell'intento

di migliorare la situazione. Le difficoltà tecniche, però, sono tali che per il momento non può essere fatta alcuna precisazione circa una soluzione a breve scadenza.

Per quanto si riferisce al secondo programma TV la ricezione presso monte San Giacomo e Sassano è precaria e purtroppo i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non consentono l'adozione di provvedimenti risolutivi.

D'altra parte occorre ricordare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e, con 383 impianti, quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali sia stata rinviata ad ottobre la riunione del Consiglio di amministrazione di quel Ministero, che avrebbe dovuto provvedere ad effettuare entro il 30 giugno — come tassativamente prescritto dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, — gli scrutini per le promozioni del personale di tutte le carriere e qualifiche di quella amministrazione.

Si richiede, inoltre, di conoscere se risponda a verità che il cennato rinvio sia da connet-

tere al mancato approntamento degli atti necessari per procedere alle promozioni e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministro delle finanze abbia adottato al fine di accertare le eventuali responsabilità di siffatta negligenza, la quale, oltre a tradursi in una palese violazione di una chiara norma di legge, si concreta anche in evidenti danni per il personale da promuovere che nell'attuale sfavorevole congiuntura economica vedrà ritardare per molti mesi la corresponsione dei pur modesti aumenti retributivi connessi con tali promozioni. Si desidera conoscere, comunque, se a quali provvedimenti siano stati adottati per evitare che tali ritardi possano ripetersi anche per il futuro.

Si chiede, infine, di conoscere se il ministro delle finanze ritenga corretto ed aderente ai principi di una amministrazione democratica la circostanza che le uniche promozioni conferite nei termini di cui al citato articolo 40 siano state quelle per le qualifiche più elevate (ispettore generale ed equiparate) dell'amministrazione, la qual cosa, indubbiamente, ha generato inappartune, ma ben prevedibili, reazioni di sfiducia e malumore nel restante personale dell'amministrazione delle finanze. (4-01139)

RISPOSTA. — Il differimento della data di effettuazione degli scrutini di promozione per gli impiegati dei diversi ruoli e carriere di questa amministrazione non avrà riflessi pregiudizievoli nei confronti degli interessati, sotto il profilo sia giuridico che economico.

Alle promozioni, infatti, che saranno conferite mediante scrutinio nei tempi brevi compatibili con la complessità del sistema, sarà data decorrenza 1° luglio 1972, conformemente a quanto in proposito stabilito dalla disposizione ricordata nella interrogazione.

Se quindi la data del 30 giugno fissata con carattere ordinatorio dalla medesima norma non figura, nei fatti, assunta a traguardo per la effettuazione degli adempimenti in argomento, tale occasionale circostanza non deve indurre a ritenere che dal superamento di quel termine possano derivare conseguenze sfavorevoli a carico delle categorie impiegate interessate.

Il criterio al quale si atterrà l'Amministrazione sarà quello dello scrutinio da tenersi « ora per allora », in maniera da salvaguardare adeguatamente ogni singola posizione, con riferimento, per tutti, alle risultanze di carriera alla suddetta data.

Non c'è dubbio che, in aderenza alla sopracennata indicazione legislativa, il proposito dell'Amministrazione sarebbe stato quello di attribuire entro il 30 giugno scorso i posti disponibili nelle diverse qualifiche.

Ciò però è stato possibile unicamente per le promozioni alla qualifica di ispettore generale ed equiparate, in quanto la limitata entità dei funzionari scrutinabili e la disponibilità dei rapporti informativi ad essi relativi hanno consentito all'amministrazione di procedere con maggior speditezza in tal senso.

Non è stato invece possibile tenere entro lo stesso termine gli scrutini di promozione alle rimanenti qualifiche della carriera direttiva ed a quelle delle altre carriere, non essendo stato ultimato il lavoro di acquisizione e di revisione dei rapporti informativi per l'anno 1971 e quello di istruzione dei ricorsi proposti al consiglio di amministrazione avverso i rapporti predetti; lavoro di mole imponente, non solo per gli uffici del personale, ma anche per gli altri organi centrali e periferici che concorrono alla compilazione dei rapporti informativi nei riguardi di oltre 50 mila dipendenti dell'amministrazione finanziaria, in considerazione della strutturazione alquanto complessa dell'amministrazione stessa.

A ciò è inoltre da aggiungere che, con la entrata in vigore del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1077, che ha previsto, tra l'altro, l'accesso a ruolo aperto alla qualifica di direttore di sezione ed equiparate, la situazione si è ancor più aggravata essendo conseguentemente aumentato in maniera rilevante il numero degli impiegati nei confronti dei quali il giudizio complessivo deve essere attribuito dal consiglio di amministrazione.

Il quadro delineato tenderà per altro ad un sostanziale miglioramento a decorrere dal prossimo anno, allorché cioè entrerà in vigore la nuova disciplina dei rapporti informativi prevista dagli articoli 36 e 37 del decreto n. 1077 già citato, disciplina che prevede, fra l'altro, l'emanazione di regolamenti ministeriali, sentito il consiglio di amministrazione ed il Consiglio di Stato.

Non è che la normativa ora citata abbia apportato le semplificazioni e lo snellimento che erano auspicabili e che erano stati anche proposti all'ufficio per la riforma dell'amministrazione. Si confida comunque che in sede di emanazione del regolamento di cui sopra possano essere introdotte norme idonee, quanto meno, ad eliminare i più gravi inconvenienti cui dà luogo l'attuale regolamentazione.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto stia la elaborazione dei dati statistici dell'ultimo censimento generale e se ritenga di fare accelerare la pubblicazione dei risultati ufficiali per i molteplici riflessi d'ordine giuridico, economico e sociale, riverberantisi sull'intera collettività nazionale. (4-01455)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ha reso noti in data 15 giugno 1972 i primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni.

I dati in questione sono per altro il risultato di contabilizzazioni effettuate in sede comunale e come tali sono da ritenersi provvisori, ossia suscettibili di modificazioni a seguito dello spoglio definitivo attualmente in corso; tale spoglio viene effettuato presso l'ISTAT, provincia per provincia, con i più moderni sistemi meccanografici nell'intento di ridurre al minimo i tempi tecnici occorrenti e presumibilmente potrà essere ultimato nel giro di circa dieci mesi.

Pertanto, il dato definitivo concernente la popolazione legale dei comuni — la cui acquisizione presuppone le elaborazioni dei dati dell'ultima provincia — non potrà essere pubblicato, per la totalità dei comuni, che nei primi mesi del prossimo anno.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

SERVELLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano i programmi in atto e in prospettiva nel settore dell'importazione di lampade, e ciò in relazione alle conseguenze che si riflettono sulla produzione interna; per sapere se appaiano inquietanti le relazioni commerciali con i paesi dell'est europeo che nel 1971 hanno fatto registrare importazioni per circa 4 milioni di lampade auto per la Fiat, oltre 7 milioni di lampade normali ed a circa 2 milioni di tubi fluorescenti di provenienza ungherese; per sapere, infine, se tale flusso d'importazione in Italia abbia interessato nel 1972 la Russia nel settore dei tubi fluorescenti, determinando condizioni di mercato particolarmente critiche, considerati gli alti costi della produzione italiana del settore in concorrenza con economie rette da prezzi politici. (4-00231)

RISPOSTA. — L'importazione dai paesi dell'est delle lampade elettriche in genere, compresi tubi fluorescenti, è consentita direttamente dalle dogane senza autorizzazione da

parte di questo Ministero, in quanto i prodotti in questione (v.d. 85.20 ed 85.21) sono da tempo liberalizzati e non sottoposti a contingentamento. La progressiva riduzione delle restrizioni quantitative all'importazione dai paesi dell'est è infatti una caratteristica non soltanto della politica seguita dall'Italia, ma corrisponde ad una linea di condotta comunitaria, seguita anche dagli altri Stati membri della CEE. È evidente, infatti, che di fronte all'aprirsi di questi mercati alla penetrazione commerciale europea, i paesi della comunità non possono prescindere da un corrispondente aumento delle loro importazioni, in modo da permettere ai paesi dell'est un certo equilibrio nel loro interscambio, impostato su basi strettamente liberali.

Dette importazioni sono talvolta effettuate in rapporto ad acquisti sul mercato italiano di prodotti dello stesso settore (ad esempio importazione di accessori in vetro per auto, esportazione di autovetture), oppure nell'ambito di operazioni di collaborazione.

Sembra, pertanto, che nella valutazione del disturbo che importazioni del genere possono eventualmente arrecare al nostro mercato, non sia opportuno prescindere dalle possibilità di collocamento della produzione italiana nei paesi dell'est.

Infatti, l'attuale processo di graduale liberazione alle importazioni dai paesi dell'est europeo, da completarsi anche al livello comunitario entro il 1974, con l'esclusione forse di pochissimi prodotti estremamente sensibili, consente a volte importazioni quali quelle di tubi fluorescenti, lampade normali e per auto che, se da un lato possono avere riflessi sulla produzione nazionale del settore specifico, in un quadro generale di scambi con lo estero impostano il nostro processo di penetrazione su questi mercati su di un piano di maggiore possibilità.

Per quanto riguarda, in particolare, le importazioni di lampade per auto effettuate dalla Fiat nel corso del 1971, si precisa che le stesse sono dovute, oltre che per i motivi sopra esposti, anche ai vari accordi di cooperazione industriali, stipulati dalla stessa Fiat con alcuni paesi dell'est europeo, che comportano, in un quadro di integrazione produttiva in un medesimo settore, anche lo scambio reciproco di parti e pezzi staccati.

Il Ministro: MATTEOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale delle pensioni, indirizzando

all'INPS sede di Taranto in data 5 aprile 1972 la nota n. 37886/A di protocollo, attestante il diritto alla pensione del signor Tana Ugo, non ha inviato anche il modello 322, in modo che quella sede dell'INPS potesse procedere ai dovuti conteggi.

Se ritenga che si debba provvedere a tale omissione in modo che l'interessato possa finalmente riscuotere quanto di suo diritto.

(4-00630)

RISPOSTA. — Con la nota del 5 aprile 1972 il Ministero informava la direzione provinciale dell'INPS di Taranto che nei confronti del signor Ugo Tana era stato accertato il diritto alla costituzione della posizione assicurativa prevista dalla legge 2 aprile 1958, n. 322, e faceva presente che era in corso la relativa pratica.

È stato, infatti, interessato l'ufficio periferico competente a predisporre con urgenza lo apposito modello, convalidato dalla predetta direzione dell'INPS.

Non appena tale documento sarà pervenuto, verrà emesso il decreto costitutivo della posizione assicurativa, da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere i motivi per i quali al signor Piccione Carmelo non viene dato riscontro alla richiesta da lui avanzata per il riconoscimento delle campagne di guerra relative al servizio da richiamato da lui prestato quale agente di pubblica sicurezza nel periodo 16 maggio 1940 al 1° agosto 1943 alle dipendenze del commissariato di pubblica sicurezza « Borgo » di Taranto.

Tale periodo di servizio è regolarmente annotato sul foglio matricolare dell'interessato, trasmessogli dallo stesso Ministero con foglio del 29 aprile 1972, n. 800/071853. Il documento attestante il riconoscimento delle campagne di guerra occorre all'interessato per altra pratica che egli deve avviare presso il competente Ministero per il riconoscimento dei benefici spettantigli.

(4-00964)

RISPOSTA. — Il 26 maggio 1972, la guardia di pubblica sicurezza in congedo Carmelo Piccione ha presentato a questo Ministero una domanda diretta ad ottenere « il riconoscimento delle campagne di guerra relative al servizio prestato da richiamato, quale agente di pub-

blica sicurezza, e precisamente dal 16 maggio 1940 al 1° agosto 1943, alle dipendenze del commissariato di pubblica sicurezza Borgo di Taranto ».

Il 19 luglio successivo, questo Ministero ha comunicato alla prefettura di Taranto, con preghiera di notifica all'interessato, che al predetto Piccione « non possono essere attribuiti i benefici di guerra, a norma della circolare n. 500/Ord. IV edizione 1953 dello Stato maggiore dell'esercito, perché, durante l'ultimo conflitto, non ha prestato servizio in reparti formalmente mobilitati », aggiungendo che « l'estensione di detti benefici ai militari di pubblica sicurezza, a prescindere da tale condizione, non può discendere che da apposite norme, per la cui adozione sono state assunte iniziative che vengono particolarmente seguite in vista di ogni possibile favorevole sviluppo ».

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TANI, NICCOLAI CESARINO, MARMUGI, BONIFAZI, GIOVANNINI, CIACCI e FAENZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del vasto movimento di lotta delle lavoratrici e dei lavoratori degli stabilimenti del gruppo Lebole a seguito della decisione della società di collocare in cassa integrazione migliaia di dipendenti in relazione ad una annunciata ristrutturazione avviata senza aver stabilito alcun rapporto con i sindacati.

L'agitazione e le preoccupazioni dei lavoratori sono tanto più giustificate se si considera che da anni negli stabilimenti del gruppo Lebole — almeno in Toscana — sono bloccate di fatto le assunzioni, con conseguente riduzione degli organici e intensificazione dello sfruttamento attraverso l'aumento del carico di lavoro per quanti sono rimasti in fabbrica. Infatti non sono state rimpiazzate neppure le operaie costrette al « licenziamento bianco » dall'usura del doppio lavoro derivante da un lato dalla gravosità dei ritmi in fabbrica e dall'altro dalla mancanza di adeguati servizi sociali;

1) se consideri questa linea del gruppo Lebole in aperto contrasto con quanto affermato nella relazione del Ministero delle partecipazioni statali, presentata al Parlamento all'inizio del 1972, nella quale è scritto estualmente: « per quanto riguarda le confezioni sarà attuato il programma di sviluppo del gruppo Lebole. La capacità produttiva della Lebole sarà sviluppata e soprattutto ver-

rà potenziato il settore della confezione femminile, per il quale sussistono concrete prospettive di accrescere la quota di mercato. Tali prospettive sussistono d'altro canto per le confezioni maschili ».

La linea praticamente seguita è tanto più grave se si ha presente che in genere gli stabilimenti Lebole operano in zone depresse ove il problema dell'occupazione è particolarmente acuto e drammatica per cui ci si dovrebbe attendere da una azienda a partecipazione statale, sulla base delle stesse dichiarazioni sopra riportate, ben altra risposta e ben altro contributo che non il blocco delle assunzioni e la cassa integrazione;

2) se ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di stabilire un corretto rapporto tra azienda e sindacati per la contrattazione dei piani di ristrutturazione e comunque per salvaguardare le richieste dei lavoratori tendenti a garantire e a sviluppare la occupazione, a migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il piano degli investimenti programmati, le previsioni di sviluppo della produzione e della occupazione per gli stabilimenti dell'intero gruppo Lebole, nonché per le aziende del settore tessile e abbigliamento a partecipazione statale operanti in Toscana.

(4-00020)

RISPOSTA. — Il settore della confezione, dopo anni di espansione sostenuta da alti incrementi della domanda interna, ha segnalato gravi sintomi recessivi a partire dal secondo semestre 1970.

Il rallentamento della domanda, con flessione sensibile nel settore così detto « classico », si è protratto ed accentuato nel corso del 1971, provocando un calo della produzione nazionale del settore di circa il 14 per cento rispetto al 1970. In particolare, nel settore femminile la flessione è stata del 7 per cento, mentre nel settore maschile essa ha raggiunto il 20 per cento. I primi mesi del 1972 hanno visto ulteriormente aggravarsi la situazione ed infatti i dati ISTAT del primo trimestre segnalano ulteriori flessioni di circa il 14 per cento, rispetto ai già bassi livelli del 1971.

Le previsioni aziendali formulate nello scorso anno per il gruppo Lebole, e successivamente raccolte nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, presentata al Parlamento all'inizio del 1972, sono quindi risultate completamente superate.

Le aziende del gruppo hanno comunque cercato di assicurare la normalità del lavoro, anche a costo di gravi sacrifici economico-finanziari.

La messa in Cassa integrazione per sei giorni nel mese di maggio dei lavoratori degli stabilimenti Lebole Euroconf (Arezzo, Rassina, Empoli) e della Lebole centro Italia (Mantelica, Terontola, Orvieto) è stata causata sia da temporanea carenza di materia prime, a seguito delle lunghe vertenze Lanerossi, sia dall'aggravarsi della situazione del settore, che ha determinato grosse giacenze di magazzino. Va posto in rilievo che tale provvedimento è stato limitato al massimo quanto alla durata ed è stato altresì diluito nell'arco di un mese, proprio per cercare di attenuare i disagi dei lavoratori.

Per contrastare le pesanti diseconomie, originate dalla situazione di crisi settoriale e dagli oneri derivanti dagli accordi aziendali e dal contratto nazionale di lavoro entrato in vigore il 1° gennaio 1971, il gruppo Lebole ha ora programmato la realizzazione di un piano di avanzamento tecnologico, che comporterà investimenti dell'ordine di un miliardo volti ad attuare una necessaria e migliore razionalizzazione delle linee produttive, presupposto essenziale per ricomporre l'equilibrio tra costi e ricavi.

Tale ristrutturazione tecnologica, che non si propone in nessun modo di ridurre i livelli occupazionali, richieste tuttavia, come condizione indispensabile per la sua attuazione, la mobilità del personale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TESSARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'iniziativa dell'alleanza artigiana di Treviso che con la motivazione di contribuire a colpire i fotografi abusivi ha invitato la categoria (con lettera del 10 luglio 1972) a ritirare presso i suoi uffici un tesserino e un contrassegno di fotografo qualificato, con valore legale in quanto vidimato dalla questura di Treviso e in bollo da lire 500. Nella lettera si dice testualmente: « Vi diamo la possibilità di legalizzare la vostra professione di fotografi qualificati », e inoltre: « Quanto sopra viene fatto in tutto il Veneto, si ritiene pertanto l'obbligazione di tale tessera allo scopo di evitare incresciose sanzioni penali ».

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative intendano adottare per tutelare la cate-

goria in questione da manipolazioni di parte e per porre fine a questa scandalosa strumentalizzazione degli organi dello Stato (l'utilizzo della questura) per un'opera scoperta di reclutamento che corre sul filo del millantato credito. (4-01015)

RISPOSTA. — Nel far presente che in atto ogni competenza legislativa ed amministrativa sull'artigianato spetta alle regioni, si fa rilevare che l'esercizio del mestiere di fotografo è subordinato soltanto al rilascio di autorizzazione di pubblica sicurezza.

Circa l'iniziativa assunta dall'alleanza artigiana di Treviso, il Ministero dell'interno ha reso noto che verso la fine dello scorso mese di giugno, si presentavano alla locale questura esponenti dell'associazione anzidetta, i quali prospettavano l'intenzione dell'associazione di misure — in occasione di una prossima assemblea — di una speciale tessera di riconoscimento, con l'indicazione degli estremi del titolo di polizia rilasciato dall'autorità di pubblica sicurezza sia i titolari di studio fotografico che il personale dipendente.

Gli stessi esponenti richiedevano altresì che da parte del predetto ufficio venisse apposto su tali tessere un visto per la convalida dei dati delle singole autorizzazioni di polizia.

Ai richiedenti veniva fatto presente che la richiesta non aveva alcun fondamento giuridico, ma che, comunque, sarebbe stata oggetto di esame.

Il 10 luglio, la precitata associazione invitava con lettera i fotografi della provincia ad un convegno che si sarebbe svolto a Treviso il 30 dello stesso mese, nel corso del quale sarebbe stata loro consegnata — previa iscrizione all'associazione — una tessera, vidimata dalla questura, da servire come documento di qualificazione professionale.

A seguito di tale invito, il responsabile dell'Alleanza artigiana veniva informato dalla stessa questura che nessuna convalida sarebbe stata apposta sulle tessere in questione, in quanto l'esercente l'arte fotografica è già munito di un titolo di polizia, rilasciato ai sensi dell'articolo 111 del testo unico leggi di pubblica sicurezza.

Si soggiungeva che ai dipendenti delle varie imprese, che come tali non hanno obbligo di munirsi di autorizzazione personale di polizia, i titolari delle imprese stesse avrebbero potuto rilasciare un attestato, che sarebbe stato poi vidimato dalla questura, in ossequio alle disposizioni contenute nella circolare

ministeriale n. 10.1004/12975 (5) del 23 gennaio 1959.

Finora, da parte dell'Alleanza artigiana non è stato presentato al cennato ufficio alcun documento per la convalida.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le petizioni, le agitazioni popolari e gli interventi anche a livello parlamentare, non si è provveduto alla installazione delle necessarie attrezzature per la ricezione dei programmi televisivi da parte dei cittadini della frazione San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria) che, pure pagando il regolare abbonamento alla RAI-TV, non possono utilizzare il televisore. (4-00415)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi nell'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità, tenuto conto del malcontento largamente diffuso tra il personale e l'ambiente della scuola, che il signor Carlo Perretti, direttore della ragioneria del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, approfittando della carica ricoperta, svolge nell'ufficio attività estranea alla propria funzione allo scopo di perseguire illeciti interessi personali, mediante la riscossione del 5 per cento da parte del CIM e dell'INA sugli importi annuali derivanti dall'acquisto di prodotti e dalla stipulazione di polizze assicurative ramo auto e vita effettuati dagli insegnanti attraverso la trattenuta mensile sullo stipendio che viene operata da parte della ragioneria tramite delega rilasciata dagli interessati al provveditorato;

2) se corrisponda a verità che lo stesso funzionario esercita pressioni sui presidi, professori, direttori didattici e maestri affinché questi scelgano i testi scolastici della casa editrice « Marzocco » della quale è rappresentante il proprio figlio;

3) quale norma della legislazione vigente, se quanto sopra corrisponde a verità, autorizzi il provveditorato a permettere ad un funzionario di svolgere nelle ore di servizio e nello stesso ufficio un'attività lucrativa a fini prettamente personali;

4) quali siano le risultanze delle indagini predisposte per tali irregolarità dal Ministero a seguito di energiche proteste elevate dal sindacato scuola CGIL, ed effettuate da alcuni ispettori e quali provvedimenti intenda mettere in atto per punire ogni responsabilità e per stroncare ogni attività illecita. (4-01012)

RISPOSTA. — È stato a suo tempo affidato ad un ispettore di questo Ministero l'incarico di recarsi presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria per accertamenti concernenti i servizi di ragioneria di quell'ufficio.

Le indagini, data la loro particolare complessità, non sono ancora concluse.

Si assicura comunque che non si mancherà di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari sulla base delle risultanze degli accertamenti predetti.

Il Ministro: SCALFARO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza degli atti crimi-

nali, che da qualche tempo elementi della malavita organizzata, compiono al fine di estorcere danaro, mediante attentati dinamitardi, lettere minatorie ed altre azioni criminose in provincia e particolarmente nei centri di Gallico di Reggio Calabria.

Particolarmente presi di mira sono professionisti, piccoli imprenditori, artigiani ed esercenti contro i quali sono stati compiuti nell'ultimo anno circa trenta attentati dinamitardi.

Questa attività mafiosa ha determinato una situazione di allarme, di preoccupazione e di paura tra la popolazione, nonché conseguenze gravi sia sul piano economico sia nel campo della tutela della salute. Infatti in caso di necessità sanitarie nel corso della notte i cittadini non possono usufruire delle cure del caso da parte dei medici i quali per lo stato di paura si rifiutano di effettuare le visite domiciliari e quindi di assistere gli infermi.

Poiché non sembra che gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico abbiano operato adeguatamente per sconfiggere le cosche mafiose da cui proviene l'attività terroristica e criminale, l'interrogante chiede di conoscere quali misure concrete di natura giudiziaria saranno predisposte per colpire severamente i responsabili degli attentati e per stroncare la delinquenza organizzata che rappresenta un grave ostacolo allo sviluppo civile ed economico nonché alla democrazia in quanto spesso è al servizio delle forze reazionarie e dei nemici dei lavoratori. (4-01182)

RISPOSTA. — La situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Reggio Calabria è caratterizzata quasi costantemente da un sensibile numero di reati sia contro la persona che contro il patrimonio, conseguenza della particolare situazione sociale ed economica locale.

È noto che buona parte dei reati, specie i danneggiamenti conseguenti a lettere estorsive, vengono perpetrati ad opera di associazioni criminose generalmente conosciute come cosche mafiose.

Per quanto riguarda la situazione della frazione di Gallico, dal 1° gennaio del corrente anno, sono avvenuti in quella località 10 attentati dinamitardi e 2 incendi dolosi, mentre 4 persone hanno dichiarato di avere ricevuto lettere estorsive.

Gli organi di polizia, nei limiti consentiti dalla legge, operano con spirito di abnegazione e sacrificio, per contrastare tale situazione.

È proprio nella zona di Gallico e Sambatello, nei mesi di giugno e luglio scorsi, è

stata debellata una bene organizzata associazione criminale particolarmente dedita alle estorsioni e danneggiamenti, capeggiata dal noto mafioso Santo Araniti. Tutti i quattordici componenti di tale associazione sono stati arrestati su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

Dopo tale azione, la situazione delle frazioni di Gallico e Sambatello sembra tornata alla normalità, ma ciò non toglie che essa viene seguita con particolare impegno dagli organi di polizia in modo da evitare il ripetersi di nuovi episodi criminosi.

Nulla risulta invece in merito a quanto segnalato circa l'assistenza sanitaria notturna in quelle zone. Si assicura, per altro, che le autorità di polizia, se debitamente informate di eventuali inconvenienti nel settore, non mancheranno di disporre ogni misura per la sicurezza dei sanitari chiamati di notte per assistere infermi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il termine approssimativo della conclusione dell'istruttoria delle domande e quando potranno beneficiare dell'assegno vitalizio e delle altre benemerenze, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, richieste dai seguenti ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

Nucera Marco, nato il 16 marzo 1888 a Condofuri (Reggio Calabria);

Laganà Rosario, nato il 13 luglio 1897 a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria);

Familiari Carmelo, nato il 2 agosto 1877 a Montebello Ionico (Reggio Calabria);

Marafioti Domenico Antonio, nato il 18 settembre 1894 a Polistena (Reggio Calabria);

Oliva Salvatore, nato il 3 giugno 1884 a Palizzi (Reggio Calabria);

Sarica Domenico, nato il 21 gennaio 1894 a Reggio Calabria;

Albanese Salvatore Nicodemo, nato il 29 settembre 1892 a Giotteria (Reggio Calabria);

Pacecca Vincenzo, nato il 28 gennaio comunicazioni telefoniche del nostro Paese.

(4-01183)

RISPOSTA. — A carico dei signori Marco Nucera e Vincenzo Pacecca sono emersi precedenti penali che non consentono la conces-

sione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

La pratica del signor Carmelo Familiari non ha potuto ancora essere definita perché dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il riconoscimento della predetta onorificenza. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Nei riguardi degli altri nominativi segnalati dall'onorevole interrogante, è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro. Comunicazioni in tal senso sono state già fatte agli interessati.

Il Ministro: TANASSI.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali criteri di spesa saranno investiti i quaranta miliardi recentemente stanziati per il miglioramento delle comunicazioni telefoniche del nostro Paese.

Notizie di stampa fanno credere che una considerevole somma dello stanziamento indicato sarà utilizzata per adeguare la rete telefonica, portandola da 6 a 10 milioni di utenti.

Gli interroganti — pur riconoscendo che lo adeguamento dell'utenza è un problema rilevante — fanno presente che al momento i servizi telefonici — soprattutto in teleselezione — presentano gravi carenze, derivanti di certo da una insufficienza di impianti rispetto alle necessità degli attuali utenti, i quali vanno meglio serviti prima di intraprendere ulteriori iniziative, che potrebbero aumentare solo il numero degli abbonati e in contempo far permanere o peggiorare i notevoli disagi in atto sulla rete telefonica nazionale. (4-01212)

RISPOSTA. — Lo stanziamento di 40 miliardi di lire, di cui è cenno nella interrogazione, rappresenta solo una parte degli interventi annuali che questo Ministero si ripromette di compiere, secondo un piano all'uopo elaborato, nel quinquennio 1971-1975, per adeguare la rete a grande distanza gestita direttamente dall'azienda di Stato per i servizi telefonici alle esigenze del traffico telefonico, con particolare riguardo a quello svolto in teleselezione, nonché alla prevista introduzione di nuovi servizi.

Nel suddetto periodo si prevede infatti di impiegare 460 miliardi di lire, dei quali 110 miliardi per il corrente anno 1972.

Non sembra superfluo soggiungere che, per lo stesso quinquennio, la SIP, a sua volta, ha previsto — in conformità alle direttive generali dettate dal CIPE — investimenti per complessivi 2.300 miliardi di lire, di cui 447 miliardi vanno imputati al corrente esercizio finanziario.

Con tali investimenti l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la SIP dovranno, non solo potenziare le reti e gli impianti telefonici in modo da renderli idonei a soddisfare largamente le esigenze degli attuali utenti, ma dovranno altresì ampliare le installazioni in modo da raggiungere gli obiettivi generali fissati dal citato piano quinquennale, il quale fra l'altro prevede:

di portare il numero degli abbonati telefonici da 6,5 milioni a 9,5 milioni;

di incrementare le reti urbane portandole da 17,5 milioni a 30,5 milioni di chilometri/c.to;

di potenziare le reti interurbane portandole da 5,6 milioni a 10,7 milioni di chilometri/c.to.

Va anche tenuto presente che oltre il 30 per cento degli stanziamenti suddetti riguarda opere che saranno realizzate nel Mezzogiorno.

Il Ministro: GIOIA.

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano informati delle legittime lagnanze, espresse anche attraverso organi di stampa da parte di nostri connazionali emigrati all'estero che — rientrando in Italia per un breve periodo di ferie — si vedono sottoposti ai valichi di frontiera e spesso anche all'uscita dei caselli autostradali, soprattutto nel Mezzogiorno, a reiterati ed estenuanti controlli, che invece non vengono effettuati a carico dei turisti stranieri.

Gli interroganti chiedono precise notizie in merito e sollecitano ogni azione che — pur garantendo gli accertamenti dovuti — elimini però eventuali aspetti di discriminazione nei riguardi di quanti — dopo lunga lontananza dalla terra natia per ragioni di forza maggiore — hanno il diritto di ritrovare in patria sotto ogni aspetto, almeno un po' di comprensione e di calore umano. (4-01217)

RISPOSTA. — I controlli di polizia ai posti di confine sono svolti costantemente con rapidità e cortesia e, in specie verso gli emi-

grati, vengono usate tutte le possibili agevolazioni, semplificando al massimo le formalità di controllo.

In occasione, poi, delle festività pasquali, di ferragosto e di fine d'anno, vengono impartite precise disposizioni, affinché gli organi di polizia ferroviaria e di frontiera, con il concorso di personale della polizia femminile, prestino la più completa e fattiva collaborazione ai funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il sollecito espletamento delle attività facenti capo ai « Posti di assistenza lavoratori migranti », istituiti

presso le stazioni di confine nonché presso i più importanti scali ferroviari e stazioni marittime.

Per altro, non risulta che si siano verificati ai valichi di confine proteste, lamentele o reclami di sorta per le suddette formalità di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.